



PIAGGIA

PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO XI - N. 45 - PRIMAVERA 1995

Sped. in abb. postale - pubblicità inf. 50%





Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro

Presso il distributore Agip

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XI - N. **45**
Primavera 1995

**LA
PIAGGIA**

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
Carlo Carletti

direttore
Giuseppe Leonardi

comitato di redazione
Lelio Giannoni
Dante Leonardi
Pina Giannullo
Massimo Mellini
Umberto Basili
Anna Guidi
Pino Leoni
Anna Meri Tonietti
Alberto Vanagolli
Ninetto Arcucci

segretario di redazione
Marcello Gori

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459



In copertina:
Rio Marina
"Primavera dalla panoramica"
(Foto di Carlo Carletti)

TROPPIA grazia!

***I**l comitato di Redazione, riunitosi per la stampa del fascicolo di primavera, si è trovato in serio imbarazzo per l'abbondanza dei testi e delle fotografie pervenute.*

Altri nuovi amici e validi collaboratori ci hanno fatto pervenire articoli di grande interesse che, purtroppo, non potevano tutti apparire in questo numero. Alcuni saranno pubblicati nella prossima uscita estiva.

L'imbarazzo nella scelta dei testi, il "dosaggio" degli stessi è la riprova - graditissima - del crescente interesse che gode la "Piaggia".

Anche la parte sportiva è stata un po' sacrificata per dare maggiore spazio alle notizie ed alle immagini delle manifestazioni di fine inverno.

Ci scusiamo ancora con i nostri numerosi e fedeli collaboratori. A tutti auguriamo buona lettura!

Marcello Gori

RIESI DI FORI

Mentre andiamo in stampa, si è svolto al ristorante "PIN ROSE" di Terranova Bracciolini, di proprietà dell'amico Massimo Tinacci, il 10° incontro dei riesi di fori.

Da Rio Marina, come promesso, siamo intervenuti con una gita in pullman. Nel prossimo numero forniremo un'ampia documentazione della meravigliosa giornata di festa trascorsa insieme a tanti amici vecchi e nuovi.

Campionato Elbano

MATCH-RACE 1995

Si è disputato nei giorni 8/9 aprile nelle acque di Porto Azzurro il 2° Campionato Elbano Match-Race organizzato dal locale Circolo Velico con il patrocinio del Comitato Circoli Velici Elbani. Il successo è stato grande ed ha destato favorevole impressione la bravura degli equipaggi che si sono cimentati in questo tipo di regata Match-Race ancora alle prime esperienze.

Le 21 regate si sono svolte sotto il segno della massima correttezza ma con un impegno ed una grinta inaspettata.

La vittoria è stata ottenuta dall'equipaggio di Rio Marina che si è riconfermato Campione battendo di misura l'equipaggio di San Giovanni nello scontro diretto. L'equilibrio delle forze in campo è stato evidenziato dal punteggio ottenuto da tutti gli altri equipaggi (3 vittorie).

Ermanno Volonté



L'equipaggio del Centro Velico Elbano vincitore del Campionato Elbano Match-Race (foto Angelo Banfi)

Sommario

- 3** Troppa grazia! (*Marcello Gori*)
- 4** Campionato elbano Match-Race 1995 (*Ermanno Volonté*)
- Trofeo accademia 1995 (*E.V.*)
- 5** La Lega Navale di Portoferraio si tinge di rosa (*Andrea Sirabella*)
- 6** Attività di primavera
- Programma del Circolo Vogatori riomaresi (*Pino Leoni*)
- 7** Concluso a Rio Marina il convegno sui parchi
- 8** West Rio story: un pomeriggio di festa (*Eliana Forma*)
- 10** Il laboratorio di drammatizzazione della Media "Marchesi" bissa il successo a Loppiano
- 11** Ricordi del tempo di guerra (*Pierluigi Longinotti*)
- 12** Lettere di amici
- 14** Quando il sindacalese non esisteva ancora (*Lelio Giannoni*)
- 15** Giustizia è fatta (*Carlo d'Ego*)
- 16** Album di famiglia
- 18** La tutela dell'ambiente marino nel nostro ordinamento (*Cesarina Barghini*)
- 19** Ti ricordi quando... (*Pilade Capecci*)
- 20** Le fonti
- 24** Un rieso patito di mare (*Nello Lambardi*)
- 25** V anniversario della morte del vescovo Lorenzo Vivaldo (*Don Franco Ghersini*)
- 26** Ardelio Galletti (*Annameri Tonietti*)
- 27** Aspetti di vita sanitaria a Rio Marina nel 1898 (*Marcello Camici*)
- 28** Carrellata di mezzo secolo (*Giuseppe Leonardi*).

La Piaggia Primavera '95

ORDINE DI ARRIVO

- 1° Centro Velico Elbano Rio Marina
- 2° Circolo Nautico San Giovanni
- 3° Circolo Velico Portoazzurro
- 4° Circolo Velico Marciana Marina
- 5° Club del Mare Marina di Campo
- 6° Lega Navale Portoferraio
- 7° Circolo nautico Cavo

L'equipaggio del Centro velico Elbano era così formato:
Franco Mori, Giuseppe Iodice, Piero Ricci, Matteo Giannoni, Alberto Giannoni, Massimo Gori, Massimo Schezzini.

Trofeo Accademia 1995

Riconferma del valore dell'equipaggio di YANKEE del Circolo della Vela Marciana Marina che al termine delle 4 giornate di regata ha ottenuto un prestigioso 2° posto OVERALL in categoria CHS ed un ancora più significativo 4° posto su un lotto di 98 imbarcazioni nella classifica OVERALL IMS. Buona anche la prestazione dell'imbarcazione "ALEATICO 3" che dopo un inizio in sordina ha recuperato molte posizioni nelle ultime due regate.

E.V.

AIRONE

Residential HOTEL ☆☆☆☆



Isola d'Elba
Tel. 0565/917447

LA LEGA NAVALE DI PORTOFERRAIO

si tinge di rosa



La Lega Navale di Portoferraio rinnova il consiglio e per la prima volta, dal 94° anno della sua fondazione, entra in consiglio una rappresentante dell'altra metà del cosmo.

Il 5 marzo, al Grigolo, è stata dunque una data storica che ha visto rinnovare il consiglio, e soprattutto, ha visto eletta Simonetta Allori, prima donna ad entrare nel direttivo del più antico sodalizio marinaro elbano.

Dalle urne, oltre la simpatica Simonetta che ricopre l'incarico di segretario, sono usciti Bruno Bozzoli (presidente), Mario Bolano (vice presidente), Vittorio Falanca (tesoriere) ed i consiglieri: Andrea Sirabella, Luciano Gelsi e Stefano Chiappi. Nel fare gli auguri al nuovo gruppo dirigente non si può scordare un affettuoso saluto a due personaggi che per propria volontà si sono messi da parte: Giampaolo Guidi e Antonio Sale, veri fautori del rilancio della lega Navale di Portoferraio.

Andrea Sirabella

Rinnoviamo al presidente Bruno Bozzoli ed ai familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa della giovane nuora Alessandra Nanni.



da **GABRIELLA**
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

L'ASSOCIAZIONE AS.CU.P.E.S

Con il patrocinio del comune di Rio Marina
Isola d'Elba

Bandisce

IL PRIMO CONCORSO REGIONALE DI POESIA

"PREMIO LA PIAGGIA"
alla memoria di "Luigi Bertì"

Regolamento

A) POESIA INEDITA

N. 1 poesia in 6 copie di cui una con firma, indirizzo ed eventuale telefono dell'autore.

B) POESIA GIOVANE (per studenti fino a 16 anni)

N. 1 poesia in 6 copie di cui una con dati anagrafici, firma, indirizzo ed eventuale telefono.

C) Sezione speciale, avente come tema l'ELBA, argomento sentito come: sentimenti, amicizia, bellezze naturali dell'ISOLA D'Elba. N. 1 poesia in 6 copie di cui una con firma, indirizzo ed eventuale telefono dell'autore.

A titolo copertura spese, si richiede un contributo di L. 10.000 da versare tramite vaglia o in contanti inserito negli elaborati che dovranno pervenire entro e non oltre il 10 luglio 1995 alla segreteria del Premio Ginetta Villani, via G. Tellini, 27 - 57025 Piombino.

Tutti coloro che sono interessati ad essere presenti alla cerimonia di premiazione, possono prenotarsi presso la Segreteria Premio oppure al Comune di Rio Marina, tel. 0565/962009 chiedendo della Sig.na Tonietti A. Meri, anche per eventuale soggiorno a Rio Marina, ed orari viaggio con la nave.

I nomi della Giuria saranno resi noti al momento della cerimonia di premiazione che avrà luogo a Rio Marina il 26 agosto 1995 (orario da stabilire) nella suggestiva Piazza degli Spiazzì.

Il giudizio della giuria sarà inappellabile ed insindacabile

Comunicazione del verbale di giuria sarà data a tutti i presenti.

Il monte-premi sarà costituito da coppe, targhe, medaglie e diplomi.

Saranno assegnati a discrezione della giuria, oltre il 1°, 2°, 3° premio, premi speciali e menzioni di merito a ciascuno per ogni sezione.

Ogni concorrente premiato dovrà ritirare personalmente il premio o tramite persona delegata, oppure a richiesta, sarà spedito a carico dei partecipanti.

La partecipazione al premio implica la completa accettazione del bando.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono telefonare al n. 0565-222515.

La Segreteria AS.CU.P.E.S.
Ginetta Villani

Panificio • Pasticceria

MUTI & LUPI

la tradizionale **Schiaccia Briaca Riese**
che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

Rio Marina (Isola d'Elba)-Tel. 0565/962304

ATTIVITÀ di primavera

Matteo Giannoni e **Massimo Gori** hanno partecipato alla regata nazionale Laser disputata a Livorno nei giorni 20 e 21 febbraio.

Alice Giannoni e **Silvia Trivison** hanno partecipato alle regate nazionali di Monfalcone svoltesi dal 21 al 25 aprile ed a quella di Gargnano sul Garda, disputata dal 13 al 16 aprile.

Matteo Giannoni e **Massimo Gori** hanno partecipato alla regata nazionale Laser disputata a Sistiana nei giorni 18 e 19 marzo.

Matteo Giannoni ha partecipato nei giorni 29 aprile e 1° maggio alla regata nazionale di Salerno.

Filippo Arcucci e **Marco Giannoni** hanno partecipato con le imbarcazioni della Marina Militare al "Trofeo Accademia Navale", svoltosi a Livorno nei giorni 22/25 aprile.

PROGRAMMA DEL CIRCOLO VOGATORI RIOMARINESI

Il giorno 6 aprile c.a., nella sala del Centro associativo, ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Circolo Vogaatori Riomarinesi.

Dopo la relazione del presidente si sono svolte le votazioni per eleggere il nuovo consiglio direttivo con il seguente esito: presidente, riconfermato, Lorenzo Agarini; vice presidente Giuseppe Bisori; cassiere Franco Caffieri; segretaria Sabrina Mori; consiglieri Massimiliano Deni e Gabriele Caffieri.

Successivamente i neo eletti hanno stilato il programma delle gare per l'anno in corso prevedendo, ad aprile ed a giugno, due gare sociali, a luglio la classica "voga longa" e ad agosto il tradizionale "palio remiero dei rioni riesi", a settembre, a conclusione della stagione, verranno effettuate due regate rispettivamente a Rio Marina e a Porto azzurro a cui parteciperanno le imbarcazioni dei due circoli. Come da calendario, il 30 aprile alle ore 17, si è svolta la prima gara sociale con partenza e arrivo all'interno del porto. La manifestazione si è svolta davanti ad un folto ed appassionato pubblico che ha applaudito, con vivo entusiasmo, la vittoria dell'armo di "Rio Marina", ben guidato dal "vecchio Ronzica" (come viene simpaticamente chiamato nell'ambiente remiero) Franco Caffieri e dai giovanissimi Sergio Muti, Michele Valle, Gabriele Caffieri e Daniele Muti, vere speranze della voga riese. In seconda posizione si è classificata la "Gialla", terza la "Bianca" seguita dalla "Rossa".

Un giudizio positivo va ai giudici di gara Lorenzo Agarini e Francesco Maffini e a tutti gli equipaggi che con il loro impegno hanno regalato una spensierata giornata agli ormai fedeli sostenitori.

Pino Leoni

La Piaggia Primavera '95

Il giorno 24 aprile è deceduta a Pisa, presso l'ospedale di S.Chiera la signora Tina Berti Tonietti madre di Annameri nostra valida collaboratrice.

La lunga malattia protrattasi per lunghi anni non le aveva impedito di essere partecipe della vita attiva del nostro paese, in particolare nella Corale. Rinnoviamo al marito Pino, ai figli Annameri, Marco e Cristina le nostre più vive espressioni di cordoglio.

Il 4 giugno è deceduta la signora Marina Di Biagio in Casati, madre di Fabrizio, presidente onorario del Centro Velico Elbano. Alla famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico e della redazione della Piaggia.

Il 7 maggio, nell'Auditorium del Castello Pasquini di Castiglioncello, la signora Santuzza Malvaldi, nostra cara amica e concittadina, ha esposto con successo le sue creazioni in oro a scultura, realizzate dalla Gioielleria Banchieri di Livorno. Santuzza Malvaldi fa parte, come noto, della FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti-Professioni-Affari).



*Piero Galletti indimenticabile
veterano della "Dieciremi"*

Concluso a Rio Marina il convegno sui parchi culturali



Rio Marina, 4 marzo - L'intervento dell'assessore regionale Paolo Benesperi. A sinistra il sindaco di Rio Marina, Roberto Antonini; a destra il presidente del Parco Minerario Lorenzo Marchetti (foto Carlo Carletti)



Rio Marina, 4 marzo - Il pubblico nella sala consiliare (foto Carlo Carletti)

Visita al Vespucci



Gli alunni della 1a e 5a elementare in visita alla nave-scuola "Amerigo Vespucci".



Piombino, 27 aprile - Il Comandante Armando Leoni riceve una targa-ricordo offerta dai ragazzi di Rio Marina

Oro & Care

Gioielleria • Argenteria • Orologeria

Rio Marina
Isola d'Elba

NUOVO PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli



via Claris Appiani, 14
57038 Rio Marina (Li)

West Rio story: un pomeriggio di festa

Il 23 febbraio scorso un'allegria sara-banda di altra epoca ha invaso la nostra sonnacchiosa cittadina e quasi per magia ci siamo ritrovati impaginati in un bel fumettone alla Tex Willer ... insomma il Far West alla conquista di Rio ... che non è poco!

Alcune mamme e ragazze del paese, con l'appoggio del Comitato festeggiamenti, dell'Unione Sportiva e del TGS hanno -con estro e coraggio infinitomato un nutrito stuolo di bambini dall'asilo alla scuola media (un nugolo di sbarazzini), e sono riuscite a creare variopinte coreografie e simpatiche scennette figurate, opportunamente scandite da musiche western frizzanti e vivaci.

Si dice generalmente che il Carnevale si faccia per il divertimento dei bambini, ma da quello che abbiamo potuto vedere è stata un'ottima scusa per i grandi di divertirsi più di loro ma senza darlo troppo a vedere...

Lo spettacolo si è

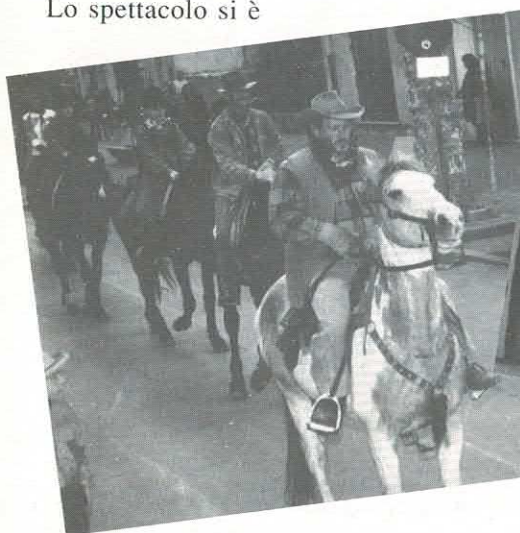
glese, o meglio alla texana. Doverosa a questo punto è una menzione onorifica al nostro stregone che - praticamente - ci ha tutti stregati a dovere e a quella fila di deliziosi indianini che hanno seguito, un po' frastornati, le evoluzioni dei grandi capi e relative Squaws con pittorica compostezza. La seconda parte ha visto protagonisti rudi cow-boys e bellissime Saloon-girls messe lì per ricordarci che anche gli eroi hanno un cuore e non sanno resistere al fascino della bella vita: whisky a fiumi, incontri galanti ed il gioco delle carte con le sue mille incognite. Proprio in questo senso si sono prodigate le ragazze più grandi che con danze e coreografie coinvolgenti hanno affascinato tutti.

Sarà stata la bellezza dei costumi, saranno stati gli scate-

nati balletti, sarà stata la simpatia ed il sorriso di tutti i partecipanti ma senza dubbio ci è stato regalato uno dei pomeriggi più belli in assoluto di questo inverno. Abbiamo visto intorno a noi gente allegra, nonne e nonni sorridenti, mamme e babbi commossi ed orgogliosi per le sconosciute capacità dei loro figlioletti e tutto questo è valso a ripagare gli sforzi delle organizzatrici.

Il gruppo di cavalieri di Porto Azzurro, che ha accompagnato la sfilata carnevalesca, è stata la nota che ci voleva per creare subito atmosfera ed il carro dei Pionieri che Giancarlo Nardelli ha guidato per le vie riomarinensi ha fatto ampiamente la sua parte. Ringraziamo le mani d'oro di Ofelio Santini che lo ha costruito con materiali "poveri" e di grande fantasia.

Il servizio d'ordine era curato (per modo di dire) da uno



Paolo Rossi con i suoi cavalli (foto Carlo Carletti)

articolato in due fasi: la prima si è svolta in un accampamento indiano con tanto di danze tribali, dissotterramento dell'ascia di guerra, cattura di un manipolo di prodi "soldati blu" abbastanza ingenui, che comunque confidando nel fatto che dopo le abbondanti bevute di "acqua di fuoco" gli indiani cadono sempre in tragiche catalessi, come ci insegnano John Wayne e Gary Cooper, non se la sono presa più di tanto e al momento buono se la sono filata all'in-

La Piaggia Primavera '95



Marcello Gori contornato da 6 splendide fanciulle (foto Pino Leoni)



Giancarlo Nardelli con il carro costruito da Ofelio Santini (foto Pino Leoni)

sceriffo d'eccezione rubato per l'occasione al

Centro Velico Elbano e coadiuvato da Massimo Leonardi, particolarmente apprezzato per la velocità con la quale ha trasferito in ...sedi opportune le inevitabili "intemperanze" equine!

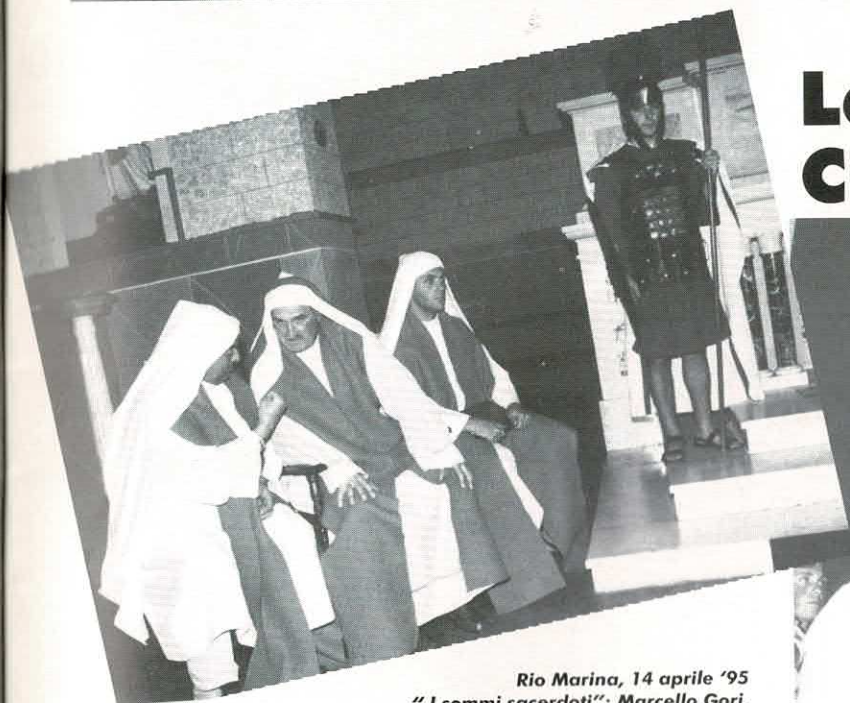
Visto poi che anche il tempo è stato galantuomo e ci ha assistito benevolmente non ci rimane altro che esortare le brave organizzatrici a ripetere presto l'esperienza fatta, magari, anche senza aspettare il prossimo carnevale, visto che tutte le occasioni sono buone per fare festa e tutti noi abbiamo bisogno di ridere e stare sereni almeno qualche ora. Un grazie di cuore a tutti!

Eliana Forma

Il Festival di Primavera



Alcuni bambini partecipanti al 1° Festival di Primavera (foto Rosi Mazzi)



Rio Marina, 14 aprile '95
"I sommi sacerdoti": Marcello Gori,
Olinto Picchi e Daniele Di Biagio
(foto Carlo Carletti)

La via Crucis

Pirro Taddei nelle vesti del centurione (foto Carlo Carletti)



FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusivista prodotti BOERO

57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962028

Il laboratorio di drammatizzazione della Media "Marchesi" bissa il successo a Loppiano

Domenica 7 maggio, a Loppiano (FI), una rappresentanza del laboratorio di drammatizzazione della S.M.S. "C. Marchesi" di Rio Marina - Rio nell'Elba, diretta dal Preside prof. Vincenzo Liorre, ha ricevuto il primo premio regia per il video-spot realizzato nell'ambito del concorso "UN MONDO UNITO: DILLO A TUTTI". I ragazzi hanno potuto vivere l'esperienza emozionante di essere diretti da un vero regista, Giuseppe Davoli, che ha animato la giornata sottoponendoli a divertenti provini e svelando loro i trucchi del mestiere.

Per il secondo anno consecutivo gli alunni e gli insegnanti del laboratorio hanno raccolto la proposta del movimento "Ragazzi per l'Unità" di Toscana, Marche ed Umbria approfondendo la tematica della cultura del dare: «La sola che rende l'uomo veramente libero e felice e può riportare l'equilibrio sul nostro pianeta», ottenendo una così brillante affermazione.

Data l'ampia partecipazione di scuole di varie regioni, il primo premio ricompensa adeguatamente l'impegno profuso nel laboratorio dagli alunni e dalle professoressa Susanna Cappellini, Cinzia Cavallini e Giuseppina

Giannullo, con la preziosa collaborazione del prof. Rodolfo Battini per la scenografia e di Marino e Gisella Calafati per le riprese.



Loppiano (FI), 7 maggio '95
Il gruppo dei partecipanti

da Paolo
qualità e cortesia

Pasta Fresca • Rosticceria



via Traversa, 8
Rio Marina
Tel. 0565/924161

CALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

Rio Marina-Isola d'Elba

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato

Professionalità e servizio in tutta l'Elba

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI TEL. 0565/918648

Aldo Sardi • via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio • Tel. 0565/962304 • Telefax 0565/917076

Ricordi del tempo di guerra

Ricordo gli avvenimenti più tristi della guerra degli anni 1940/43/44, con immagini indelebili per averli vissuti personalmente.

Le cose che maggiormente ho impresse nella memoria, da quando avevo sette-otto anni e che difficilmente dimenticherò, sono la fame e la paura.

La sirena dell'officina della FERROMIN, con tre fischi, significava l'allarme aereo. Dovevi scappare! Rifugiarti alla meglio dove capitava!

Gli aerei da bombardamento passavano sopra Rio Marina per scaricare altrove il loro carico di morte e distruzione. Un giorno o l'altro potevano bombardare anche Rio, chi poteva prevederlo?

La fame!... Quella era una cosa che portavi dentro di te dalla mattina alla sera, un giorno dietro l'altro. Ricordo le tessere, quei lunghi ritagli di carta colorata, piene di quadratini numerati, preziose! Guai a smarrirle! Ti ripetevano di comperare la tua razione giornaliera di pane, due etti a testa, che veniva consumato subito, appena lo avevi tra le mani.

Ricordo le lunghe interminabili file davanti alla cooperativa del Pagnini, dove potevi approvvigionarti di quei rari generi alimentari che ti consentivano di sopravvivere. Questo lo ricordo benissimo, perché spesso la mia mamma mandava me a fare la fila, mentre lei sbrigava altre cose. Quei pochi preziosi alimenti, non dovevi lasciarli sfuggire, perché quando il negozio terminava la scorta dei viveri, chissà dopo quanti giorni ne sarebbero arrivati altri.

C'erano persone che facevano la fila fuori del negozio ancora chiuso, dalla mattina alle quattro, alle cinque. Quando pioveva e faceva freddo si rifugiavano sui gradini del portone vicino al bar Centrale; il bar, naturalmente, non esisteva.

Un triste ricordo, raccontato da mio padre e in parte vissuto personalmente, che difficilmente dimenticherò, è un episodio tragico che colpì la mia famiglia, nel gennaio del 1944. Mi riferisco alla morte di mio zio Tonietto, fratello della mia mamma, finito per fatalità in un campo minato sulla spiaggia di Barbarossa. Molti dipendenti delle miniere, momentaneamente sospesi dalle loro attività, trovarono lavoro con i

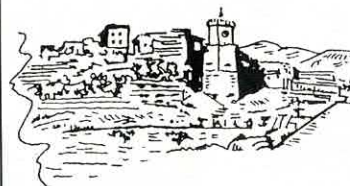
militari tedeschi al Forte San Giacomo di Longone. Fra questi c'erano mio padre e mio zio. Quella sera, finito il lavoro, ritornavano a piedi a Rio Marina. Mio zio ed altri operai, fra i quali Vittorio, probabilmente per accorciare la strada, non sapendo del pericolo, passarono da un sentiero, dove nasconde sotto la terra, c'erano le mine, che i tedeschi avevano collocato per proteggersi da un eventuale sbarco degli americani. Mio zio Tonietto investì una di queste e morì all'istante. Vittorio, poco distante da lui, rimase fortunatamente illeso.

Mio padre si trovava a passare un poco più in là, quando capì cosa era accaduto, si precipitò noncurante del pericolo verso mio zio, ormai esanime. I compagni gridavano: "Non andare! Morirai anche tu!" Lui non ascoltava quei richiami, forse non li sentiva neanche, era già lì, in mezzo alle mine, vicino a suo cognato. Poteva investire una mina e morire anche lui. Si affidò a Dio. Prese mio zio sotto le ascelle e lentamente lo trascinò fino ai bordi del campo minato, al di là del pericolo. Dio lo aveva protetto! Aveva guidato la sua mano di uomo coraggioso e altruista verso la salvezza.

Quando mi raccontava questo triste episodio, aveva ancora quella tragica visione negli occhi, che si riempivano di lacrime.

Pierluigi Longinotti

Astra
Bar • Gelateria



via P. Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

il "Baretto,"

Bar • Trattoria • Pizzeria • Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

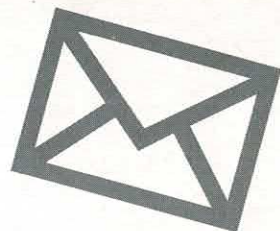
FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

via P. Amedeo, 18
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/962065

Lettere di amici



ALLA REDAZIONE DELLA PIAGGIA

Ringrazio sentitamente per la solidarietà ed il sostegno espresso nei miei confronti e nei confronti dell'associazione degli amici dell'Eremo di Santa Caterina; mi sento sostenuto e incoraggiato anche grazie alle vostre parole, alla vostra amicizia.

Rio nell'Elba 21 aprile 1995

Hans Berger

CARI AMICI DI RIO MARINA

La vostra partecipazione sincera al nostro dolore ci ha profondamente commosso e sostenuto in questo momento doloroso.

Io e Sergio sapevamo di avere fra voi tanti amici cari; in questa occasione ce lo avete dimostrato in maniera tangibile. Siete stati come una barriera in nostra difesa.

Noi ormai ci consideravamo quasi riesi, non solo di fori e avevamo deciso, quando Sergio fosse andato in pensione (il 31 gennaio 1995) di trascorrere gran parte dell'anno fra voi. Il destino però ci ha fatto una terribile beffa e ciò non sarà più possibile. Io vi ringrazio per le ore serene che ci avete regalato, per il calore umano che rendeva Sergio felice, per l'affetto da voi ricambiato.

Spero di poter presto vincere l'emozione che mi assale al pensiero di tornare là senza lui; statemi vicini come sempre, solo così spero di farcela.

Vi abbraccio tutti insieme ai miei figli.

Rosanna Fantozzi



Sergio Fantozzi

"QUELLE VECCHIE LAPIDI"

Ormai da lunghi anni sono un vostro assiduo lettore e devo complimentarmi con la redazione per la riuscita di questo importante periodico, ricco della nostra cultura.

Tante volte ho pensato di partecipare in qualche modo, però non mi si è mai presentata l'occasione che ora, invece, afferro per uscire dal guscio. Voglio parlarvi di un problema che, senza dubbio, tocca ed interessa tutti; anche soltanto per una questione di orgoglio: la parte vecchia del nostro cimitero. Quelle vecchie lapidi, testimonianze di

un grande passato di ricchezza ma anche di sofferenza, con i loro epitaffi spesso patetici, ma sempre irripetibili, stanno crollando e portano nelle loro macerie gran parte della nostra cultura.

Cerchiamo di salvarle! Anche nella nostra epoca, protratta verso il futuro, non è certo male voltarsi un attimo indietro.

Massimo di Lola

"PENSAVA SEMPRE ALL' ELBA"

Mario era quello che scriveva ma questa volta lo devo fare io con molto dispiacere.

Aveva 74 anni ma era forte e giovanile, se n'è andato improvvisamente, aveva ancora tanti progetti da realizzare. È stato un gran lavoratore, era buono e generoso, amava la famiglia e rispettava gli amici, ha lasciato un gran vuoto. Pensava sempre all'Elba, in particolare a Rio Marina lasciata da tanti anni ma mai dimenticata, l'aveva nel sangue la sua terra.

Quando riceveva la Piaggia la leggeva dal principio alla fine con grande piacere.

Andavamo spesso nella passeggiata di fronte al mare, in inverno restavamo in macchina, in estate ci sedevamo su una panchina e mi raccontava tanti episodi della sua giovinezza.

Il mare lo rendeva felice, fosse l'o-



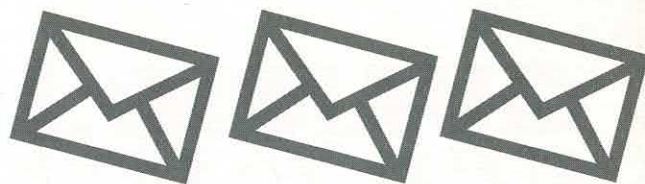
TENDE
DA
SOLE

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella

via Rossini, 8 - Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro



ceano o lo stretto di Piombino.

Ora riposa nel cimitero di San John vicino alla sua mamma.

Mario, a me e alle tue figlie, manchi molto.

Brooklyn, 4/3/95

Pina Santi



CARO MARCELLO

Scusa se non mi sono fatto vivo con voi per così tanto tempo.

Ho fatto un altro viaggio nel Sahara, poi sembra ci sia una ripresa economica. Quindi più lavoro di prima.

Volevo anzitutto complimentarmi con la redazione per gli ultimi due numeri della "Piaggia" sempre più zeppa di notizie, attualità, memorie.

Non più un bollettino, comunque gradito, del Centro Velico Elbano.

È come se ti arrivasse in casa una ventata di maestrale con tutti gli odori

della macchia. Persino i colori di certa terra e di certe mani callose

E non stiamo a farci troppi complimenti. Se siete così bravi siete anche perfettamente coscienti di esserlo. Volevo ringraziarti per la pubblicazione dell'articolo "Marinaio di Terra", inviarti la mia quota CVE e la Piaggia per l'anno 1995. Infine prometterti copia dell'articolo che, come ogni anno, uscirà su *No Limits* dedicato naturalmente, all'adorato Sahara.

Ciao Marcello e saluti a tutti gli amici.

Giancarlo Iliprandi

SIG. DIRETTORE

Nell'ultima 44esima edizione de "LA PIAGGIA" mi ha onorato vedermi citato per aver aderito ad una richiesta del sig. Marcello Gori: avere costruito in occasione della prima sagra della "Corsa degli Asini" un fantoccio che doveva rappresentare la Befana; onorato per avermi presentato qualche amico, ciò che realmente mi sento e cerco di meritare tale considerazione. Sono felice di avere fatto la mia modesta parte per la riuscita di quella bella manifestazione ed auguro ai responsabili del "Comitato Festeggiamenti Riomarinesi" di continuare in tali iniziative che, oltre a svagare e divertire, accomunano tanta gente.

Ed, a proposito di iniziative, il suo articolo "Fu la Volontà di Dio" a mio avviso, ha colpito ancora...

Anche se non sembra, è certo che molte persone sensibili apprezzano e necessitano di ricordi così pieni di contenuti morali, di umanità, di solidarietà, ancora oggi vivi, ancora oggi da imitare, in questo caos sociale che abbisogna di sani principi da riscoprire e nei quali credere.

Proprio per venire a conoscenza di simili articoli, che sicuramente lei ed altri amanti di storia dell'Elba avete pubblicato in precedenti numeri del periodico del Centro Velico di Rio Marina, la vorrei pregare di una iniziativa che reputo utile e significativa per molti: potere realizzare una raccolta (se non esiste già) di articoli, fotografie d'epoca e tutto quanto il materiale reperito e ritenuto valido, a testimonianza dei modi di vita, della crescita e sviluppo, del divenire della storia di questa meravigliosa isola.

Ringrazio ancora tutti e saluto cordialmente.

Olinto Picchi



da Ubert
"LA CANTINETTA,, sdf
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

via Claris Appiani, 29 • 57038 Rio Marina (Isola d'Elba) • Tel. 0565/962007

QUANDO IL SINDACALESE *non esisteva ancora*

Era la fine degli anni cinquanta, l'Italia era in pieno centrismo; De Gasperi, Scelba, Pella, gli uomini politici che avevano dominato il nostro dopoguerra volgevano al tramonto, ma ancora non si scorgevano all'orizzonte i nuovi astri nascenti della politica italiana: i Fanfani e i Moro che di lì a qualche anno avrebbero guidato i governi di centro-sinistra. Il famoso boom economico che, trainato dall'industria automobilistica, tra non molto, avrebbe rivoluzionato completamente i nostri consumi, le nostre abitudini e la nostra cultura, muoveva appena i primi passi. La Fiat 600 (lanciata nel 1955) e la Fiat 500 (lanciata nel 1957) avrebbero dato il via alla motorizzazione (ed alla cambializzazione) della penisola. La televisione era ancora un privilegio di pochi e la sera interi condomini si riunivano nel salotto buono dell'unico fortunato di tutto il caseggiato, per guardare estasiati, *il Musichiere* di Mario Riva e *Lascia o Raddoppia* dell'ancora intramontabile Mike Bongiorno.

L'Italia era un paese agricolo e, per molti versi, sottosviluppato, con una scarsa scolarizzazione e vaste aree di analfabetismo; si leggevano pochi giornali ma molti rotocalchi zeppi di cronaca nera e di vicende amorose delle famiglie reali d'Europa.

Lo scandalo Montesi, con tanto di droga e di "balletti verdi," che oggi non farebbe arrossire neanche un'educanda delle orsoline, allora avvinceva e teneva con il fiato sospeso l'intera comunità nazionale, contendendo il primato alle formidabili imprese di Bartali e Coppi ed alle incruente, ma non per questo meno avvincenti, tenzoni, tra le orchestre di Angelini e di Semprini sul palcoscenico di San Remo ed ai microfoni della RAI.

Le condizioni di vita delle classi meno abbienti erano ancora disagiate. Mancava quasi totalmente quella rete di protezione fatta da tutti quei servizi sociali che sarebbero stati, poi, introdotti dai futuri governi di centro-sinistra.

I sindacati risentivano ancora della scissione consumatasi nel 1948: erano divisi ed in polemica tra loro. In queste condizioni non riuscivano a contrapporsi ad una classe imprenditoriale che, resa più forte del boom economico, cercava di vanificare le pur timide conquiste sindacali del dopoguerra.

Anche a Rio Marina la situazione non era dissimile dal resto del Paese; le miniere tira-

vano ancora (anche se ogni tanto si parlava di crisi) per far fronte alla crescente attività siderurgica, ma le condizioni dei minatori rimanevano ancora molto precarie, sia per la durezza del lavoro che per il basso salario (di fatto ancora ridotto dalla sciagurata introduzione dei cottimi). Le buste paga, a quindicina, venivano falciate dalle multe, dalle giornate di malattia e dai famigerati consolati (chissà perché si usava una parola così ricca di contenuti positivi per indicare il mancato salario nei giorni di pioggia?). Il lavoro era così massacrante e le paghe così scarse da far pronunciare al nostro Ardelio Galletti in una famosa ed agitata assemblea della CGIL, alla presenza dell'On. Di Vittorio la celebre frase: - Compagno segretario, qui si lavora a tonnellate e si mangia a etti! -

I consigli di fabbrica, nati dopo l'autunno caldo del sessantano-



ve e sotto la spinta dell'unità sindacale, non erano stati ancora neanche concepiti; l'unico strumento per difendere gli interessi sindacali in azienda era la vecchia commissione interna.

In un clima come questo non era certamente facile fare il sindacalista e solo i più coraggiosi ed i più consapevoli o coloro che erano animati da una incrollabile fede nella rivoluzione riuscivano ad infischiarci delle discriminazioni aziendali e delle incomprensioni dei compagni di lavoro (a quei tempi le battaglie sindacali si potevano anche perdere).

Di una di quelle commissioni interne (che venivano rinnovate periodicamente) entrò a far parte Giovannino Carletti detto Crispino, tanto infaticabile ed esperto nel lavoro, quanto arguto e pronto alla battuta.

La commissione interna, a quell'epoca, era impegnata con la direzione in una difficile ed estenuante trattativa sulla determinazione dei *valori di cottimo*. La partita era caratterizzata da continui e repentini capovolgimenti di fronte che tenevano gli operai con il fiato sospeso (anche pochi soldi di aumento erano vitali per chi aveva bisogno di tutto). Le trattative continuavano non stop (come si direbbe oggi con un neologismo di origine televisiva) con poche interruzioni per i pasti.

Fu proprio durante una di queste soste che Giovanni Crispino, uscito per una boccata d'aria, fu circondato da un gruppo di operai che, ansiosi per l'esito della trattativa, chiedevano notizie più aggiornate.

Giovannino che non disponeva di quel linguaggio che va ora sotto il nome di sindacale fatto di *a valle*, *a monte*, di *orizzontale* e *verticale*, di *piattaforma* e di *spaccati*, tracciò con il piede sul terreno due disegni stilizzati, paralleli tra loro e poi, facendo appello a tutta la capacità di sintesi di cui disponeva: -Lo vedete, disse, questo è il ponte e questa è la chiatta e noi siamo tra il ponte e la chiatta.-

I compagni di lavoro, che ben conoscevano i sistemi di caricazione del minerale sui pontili, capirono al volo come ancora una volta fosse difficile la loro posizione, stretti, com'erano nella morsa tra l'intransigenza padronale (il ponte) ed i bisogni delle loro famiglie (la chiatta).

Gli anni passarono, il sindacato crebbe, vennero il benessere, ed una maggiore democrazia sui posti di lavoro, che portarono più cultura e consapevolezza tra i lavoratori. Ma credo che ben difficilmente il sindacale, il linguaggio un po' fumoso ed involuto, sia riuscito a realizzare una sintesi così perfetta e soprattutto comprensibile agli operai.

Lelio Giannoni

Proprio mentre stavamo per consegnare alla tipografia il materiale per la stampa, colto da improvviso malore, Giovannino ci ha lasciato. Aveva 74 anni. Come si può notare dal racconto di Lelio, era un uomo dalla battuta facile, un uomo pieno di umorismo anche in momenti di vita non troppo facili.

Ai figli Pierluigi e Walter ed a tutta la famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

M.G.

Giustizia È FATTA!

Era ora! - Finalmente Rio Marina ha ottenuto il giusto riconoscimento nella produzione di vino. L'azienda della famiglia Claris a Montefico - ottenuto da alcuni anni il riconoscimento del vino DOC - è stata ammessa ufficialmente, nel marzo scorso, al Cenacolo Monzese.

Trascriviamo un breve nota dell'avvenimento che premia gli sforzi e l'impegno della famiglia Claris.

Carlo d'Ego

Lunedì 27 marzo, come da consolidata abitudine, l'Hotel de la Ville di Monza, uno stupendo albergo prospiciente la Villa Reale e il Parco, ha ospitato il consueto incontro dei soci del Cenacolo Monzese. Si tratta di prelibate cene che questi simpatici signori, amanti della buona tavola e del buon vino, organizzano con frequenza mensile sperimentando nuovi raffinati piatti e di volta in volta, i vini delle più diverse regioni d'Italia.

Ogni serata è dedicata ad un singolo produttore che oltre a degustare i suoi vini li presenta inseriti nella realtà culturale del luogo di origine. Per l'incontro di inizio primavera è stata scelta l'Azienda Montefico di Rio Marina per proporre una versione dell'Isola d'Elba diversa

dagli stereotipi legati alle bellezze naturali, alle miniere ed al ricordo di Napoleone. La vitivinicoltura ha caratterizzato l'Elba per secoli e ne ha costituito una importante risorsa economica; solo nel Novecento e particolarmente nel secondo dopoguerra, si è verificata una decadenza di questa attività che ne ha compromesso l'immagine nel mondo enologico italiano. Negli ultimi anni tuttavia i segnali di ripresa sono

MONTEFICO

12,181



ELBA BIANCO

denominazione di origine controllata

Imbottigliato dai viticoltori Claris Appiani nel Podere Montefico - Rio Marina - Isola d'Elba - Italia

0,75 litri e NON DISPERDERE IL VETRO NELL'AMBIENTE 11,5%

MONTEFICO

12,181



ELBA ROSSO

denominazione di origine controllata

Imbottigliato dai viticoltori Claris Appiani nel Podere Montefico - Rio Marina - Isola d'Elba - Italia

0,750 e NON DISPERDERE IL VETRO NELL'AMBIENTE 12% vol.

Chi è?

Rio Marina anni '50
A sinistra Serrano Bastianelli,
a destra Aldo Lelli.
Nel centro?
Aspettiamo che qualche lettore ci dica chi è.



stati forti, legati all'iniziativa delle aziende che operano nelle varie parti dell'isola; oggi, grazie anche al nuovo disciplinare, il vino dell'Elba ha tutte le caratteristiche per piacere al grande pubblico e per imporsi come ottimo prodotto a livello nazionale. Incontri come quello avvenuto a Monza, al di là di un eventuale ritorno commerciale per l'azienda protagonista della serata, costituiscono importanti occasioni per far conoscere il gradevole sapore vinoso del procanico, il profumo del sangiovetto, l'aroma inconfondibile dell'aleatico ad estimatori lontani dalla nostra isola. L'interesse ed il consenso con cui questi vini sono stati accolti ne sono la prova.

Album di



Rio Marina, 5 febbraio 1963. Un gruppo di minatori della Società "FERROMIN" durante una manifestazione sindacale svoltasi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

**Siamo riusciti a riconoscere: Edoardo Squarci, Mario Guelfi, Giuseppino Nardelli, Vincenzo Cascione, Giuseppe Zambonini, Romano Verdura, Luigi Luppoli, On. Aldo Arzilli, Adelmo Galli, Nevio Falchi, Vittorio Gambetta, Mario Luppoli, Fabrizio Antonini, Giuseppe Pisani, Ives Muti, Ildebrando Del Rio, Mario Regini, Elbano Muti, Poldo Bracci, Tullio Tonietti, Giuseppe Presti, Ilio Brucciani, Elvio Diversi, Alberto Soldani, Cardenio Pacini, Fosco Paoli, Onelio Braschi, Nadir Santini, Giorgio Specos, Alberto Casella, Leo Muti, Pierino Puccini, Giovanni Verdura, Mario Mellini, Vincenzo Carletti, Lelio Giannoni e Mario Martorella.
(Proprietà Rosario Presti)**

In una bella giornata di giugno del 1942, alcuni abitanti di Vigneria assistono divertiti alla trebbiatura del grano, che si svolge nella piazzetta della villa del podestà Pagnini e aspettano, dopo il lavoro, di ritrovarsi a festeggiare l'avvenimento con una buona stoccafissata.

**Sono riconoscibili da sinistra: Sabino Specos, Maria Pagnini, Giovannino Verdura, Enzo Rovagna, Alfredo Serafini, Tilde Colombi, Ettore Miele "Pitteri", Mario Galletti, Niva Pietrini, Pina Pagnini, Maria Colombi, Giuseppe Pagnini.
(Prop. Giovanna Baldi Burberi)**



Famiglia

Questa foto ci è stata fornita dal nostro abbonato **Giuseppino Arcucci**: risale all'ottobre 1929 e raffigura la IV elementare della scuola evangelica di Rio Marina.

1a fila: **Mario Santi, Enzo Canovaro, Enzo Gordiani, Ivo Colli, Pilade Capechi, Sergio Rossetti, Lenio Caffieri.**

Fila di centro: **Renato Giannini, Ivo Muti, Giuseppe Arcucci, Pino Tonietti, Dante Fedi, Eteocle Lomi, Aurelio Cini.**

3° fila: **William Croci, Mario Carletti, Alberto Scalabrini, Valeria Valeriani, Igea Scappini, Giuseppina Landi, Natale Trapanesi, Lido Pescetti, Luce Banchetti (insegnante).**

Non è stato possibile riconoscere il secondo della prima fila in alto ed il terzo della fila centrale.



Questa bella immagine del Monumento ai Caduti ci è stata inviata dal nostro amico e concittadino **Roberto Giannoni**, residente a Mozzate (Como). È un caro ricordo del padre, **Ernesto**, ufficiale combattente nelle due guerre mondiali.

La foto è del 4 novembre 1922, giorno dell'inaugurazione. Si notano infatti numerose corone di fiori poste sul basamento.

Del comitato per l'erezione del Monumento (realizzato su bozzetto dello scultore **Carlo Peduzzi** di Milano), e della cerimonia dell'inaugurazione, ci siamo occupati nel fascicolo n. 25 (primavera '90).



Un gruppo di giovani amici in questa istantanea del 1940.

Da sinistra: **Alfeo Ricci** (con il cappello), **Mario Leoni, Mario Guidetti, Angiolo Azie, Antonio Carletti, Mario Giannoni.** In alto: **Tonietto Cignoni** e **Linio Regini.**

“Per scattare la foto - dice **Guidetti** - chiedemmo il permesso al vigile **Silvio Carletti**”.

La tutela dell'ambiente marino NEL NOSTRO ORDINAMENTO

L'incalzare della stagione estiva risveglia quell'antico desiderio, proprio degli abitanti delle isole, di un contatto diretto con l'ambiente marino.

Non sempre, tuttavia, questo contatto si manifesta in modo gradevole, le acque del mare spesso non sono limpide come il bagnante si aspetta che siano.

È il fenomeno dell'inquinamento, rapidamente estesosi negli ultimi decenni con il progresso delle tecnologie ed imprevedibilmente trasformatosi in una vera minaccia per l'equilibrio del nostro ecosistema.

Il legislatore italiano ha mostrato di essere particolarmente sensibile a questa problematica e, sulla scia delle convenzioni internazionali, ha varato una precisa disciplina sulla tutela del mare che porta appunto il titolo di "provvedimenti per la difesa del mare" legge n. 979 del 31.12.1982.

Prima di affrontare i punti essenziali di questa normativa è interessante scorrere l'attenzione sulle tappe più significative della lotta internazionale contro l'inquinamento marino.

Risale al 1954 la Convenzione OILPOL di Londra con la quale si dettavano una serie di norme tendenti a limitare l'inquinamento cd. volontario o intenzionale (quello dovuto alla gestione ordinaria del traffico petrolifero, si pensi al lavaggio delle cisterne).

Con la Convenzione MARPOL del 1973 gli stati internazionali contraenti dettarono una disciplina che estendeva la prevenzione dell'inquinamento anche alle ipotesi di natura accidentale (sinistri marittimi) e ampliava l'aspetto della tutela dell'ambiente anche a tutte quelle sostanze, oltre agli idrocarburi, suscettibili di effetti dannosi per l'uomo e per l'ambiente marino.

La Convenzione del '73 interessa ogni tipo di natanti, compresi hovercrafts, galleggianti, ecc....

La complessa disciplina tende a limitare gli scarichi di idrocarburi o di altre sostanze nocive in mare, con la sola esclusione di ipotesi eccezionali e tassative, tra le quali è di estrema ragionevolezza quella che autorizza lo scarico se necessario per salvare la vita umana in mare, sempre che siano adottate tutte le misure possibili per limitare il danno.

Una definizione estremamente esauriente del fenomeno inquinamento marino è resa, in seguito, dalla convenzione di Barcellona del 1976 sulla salvaguardia del Mediterraneo: l'inquinamento marino è "l'introduzione diretta o indiretta, ad opera dell'uomo, di sostanze o di energie nell'ambiente marino, quando essa provoca effetti nocivi, quali danni alle risorse biologiche, rischi per la salute dell'uomo, intralci alle attività marittime, ivi compresa la pesca, alterazione delle qualità dell'acqua del mare dal punto di vista della sua utilizzazione, e degradazione dei valori di massima concentrazione ammissibile".

Il protocollo 16.02.1976, integrativo della Convenzione di Barcellona, definisce lo "scarico" come "tutto ciò che deliberatamente è gettato in mare, rifiuti o altre materie, da navi e aeromobili, compreso l'affondamento della nave stessa o dello stesso aereo mobile".

Estende, altresì, il concetto di nave (e aereo mobile) a tutti i "veicoli che circolano sopra l'acqua, nell'acque (o nei cieli) di qualunque tipo essi siano".

Vi sono ricompresi quindi i veicoli a cuscino d'aria, le macchine galleggianti, ad autopropulsione o meno, le piattaforme e altre opere fisse sistemate in mare, nonché il loro equipaggiamento.

Le gigantesche dimensioni del fenomeno inquinamento venivano eloquentemente illustrate dai ricercatori di Greenpeace "Il mediter-

raneo sembra davvero agonizzante, pieno com'è di plastica, di rifiuti d'ogni genere e di petrolio.

I veleni che lo asfissiano giorno dopo giorno sono tanti, invisibili e spesso letali."

Sempre l'organizzazione ecologica spiegava che le condizioni del Mediterraneo sono ancor più preoccupanti poiché il ricambio delle acque è lentissimo; per le sue stesse caratteristiche impiega circa 80/100 anni.

La legge n. 979 del 31.12.1982, alla quale accennavamo, ha voluto ricomprendere nelle definizioni di difesa del mare non solo le norme tendenti a limitare e prevenire gli effetti dannosi dell'inquinamento, ma anche quelle che si prefiggono una razionale utilizzazione del mare sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo politico, estendendo quindi ben al di là del profilo strettamente ecologico il raggio di tutela.

Di particolare interesse è la norma dettata dall'art. 12 della succitata legge che prevede espressamente l'ipotesi in cui, a causa di avarie o incidenti, si verifichi il rischio di un inquinamento dell'ambiente marino o del litorale.

La norma impone al comandante, all'armatore, al proprietario di nave o al responsabile di un mezzo o di un impianto situato sulla piattaforma continentale o sulla terraferma di informare "senza indugio" l'Autorità marittima più vicina al luogo del sinistro, e di adottare le misure più idonee a limitare il danno e ad eliminare gli effetti dannosi già prodotti.

Una volta venuta a conoscenza dell'evento, l'Autorità marittima rivolge agli stessi l'immediata diffida ad adottare tutti le misure per prevenire il rischio d'inquinamento e per eliminare gli effetti già prodotti.

Nei casi di particolare urgenza o di inerzia dei soggetti intimati, l'Autorità provvederà a far eseguire a spese dei medesimi tutte le opere che saranno necessarie.

La L. 979/82 prevede per i trasgressori specifiche sanzioni. In particolare l'art. 20 stabilisce che la commissione del reato - nella specie contravvenzione - sia punita con l'arresto da due mesi a due anni o con l'ammenda da £ 500.000 a £ 10.000.000, con l'espressa previsione che se il fatto è avvenuto per colpa le pene sono ridotte alla metà. Trattandosi di reato punito con la pena alternativa, è ammessa l'oblazione ai sensi dell'art. 162 bis del Codice Penale e, pertanto, il trasgressore potrà estinguere il reato con il pagamento di una somma pari alla metà del massimo dell'ammenda stabilita dalla legge per la contravvenzione, oltre le spese del procedimento.

Cesarina Barghini



LE FORNACELLE
Ristorante • Bar • Pizzeria
Loc. Fornacelle-Cavo-Tel. 0565/931105

Ti ricordi quando...

Ogni qual volta sbarco a Rio mi sento travolgere da una valanga di ricordi, un risveglio di fatti sopiti che ritornano alla mente. Piacevoli ricordi dell'infanzia, trascorsa con i nonni nella casa in Calabarocchia, dove sono nato. Raggiunta l'età scolare frequentavo la Scuola Evangelica dei Protestanti, come veniva chiamata, che raggiungevo mattina e pomeriggio lungo un viottolo angusto, una mulattiera battuta dagli asini. Un saliscendi continuo, con la difficoltà nell'inverno della pioggia e del vento, tramontana o grecale, che dal mare mi prendeva d'infilata mentre scendevo da Santa Filomena, aggredendomi con folate violente e addirittura, talvolta, respingendomi indietro, nello svoltare a Cetolone. Spesse volte mi accompagnava, prendendomi per mano, Valeria Valeriani, alla quale mia nonna mi affidava, sempre con la solita raccomandazione, di prestarmi attenzione.

A scuola il tempo trascorreva lentamente nelle ore pomeridiane, le più tediose, agognavamo i giorni di festa del giovedì e della domenica, aspettando con ansia il magico suono della campanella, che annunciava la fine delle lezioni o l'ora della ricreazione nel cortile del Tempio, che adesso, a rimirarlo, mi chiedo come poteva allora apparirmi immenso. Ricordo con benevolenza la severità (disumana, direbbe Fantozzi) della maestra Chirilla e la comprensiva bontà della signora Priscilla e della signorina Luce.

E mi sovviene anche della felicità, fanciullesca, di quando ai primi caldi, sciamando a mezzogiorno dalle aule, ci toglievamo, subito appena fuori, seduti sulla soglia del portone, scarpe e calze, per assaporare a piedi nudi il tepore della terra e poi scarpe a tracolla, legate con i lacci, via, verso casa scalpitando come puledri liberi dalle pastoie.

La "Piaggia" così sensibile ai ricordi del passato, si è offerta di ospitare queste noterelle con le due fotografie, che mi hanno invogliato, tro-

vandole tra i ricordi di casa, ad onorare ancora una volta la memoria di mio nonno Desiderio, ripreso nell'estate 1925 seduto sulla murella di casa insieme a me, accucciato ai suoi piedi, mia nonna Francesca e mia madre.

L'altra foto, eseguita al Sasso nel dicembre 1927, mi ritrae insieme a due amichetti: Odette e Raul Orvieto, fratello e sorella, i cui nonni Coen avevano un negozio di panine per la via di Rio.

Odette e Raul, li ricordo sovente mentre mi reco in campagna passando accanto alla villa, sopra la Marina di Gennaro, che i loro nonni possedevano in quel tempo e dove trascorrevamo insieme i mesi estivi.

Bagni e tuffi alla mattina nel purissimo mare sottostante, crogiolandoci poi al sole nella incantevole marinetta, con sopra di guardia, il pino, ora secolare. E poi giochi e merende pomeridiane assieme ad altri coetanei.

Ci rivedevano anche dopo la cena, durante le rituali veglie estive, per continuare o iniziare altri giochi, mentre i grandi si intrattenevano in amichevoli conversazioni.

Cosa altro scrivere ancora? Altri ricordi? Ancora tanti, ma non tutti piacevoli, quando con l'età che cresce, sorgono problemi e finiscono anche i sogni.

Chiedo indulgenza ai lettori e amici se li ho tediati oltre il lecito; confido però nella affettuosa comprensione dei miei coetanei, alunni dei Protestanti che mi auguro ancora molti, malgrado tanti siano purtroppo scomparsi.

Anzi, avendo riportato alla loro mente fatterelli di quella età così bella, li invito a ricercare negli angoli più nascosti della loro memoria, immagini dimenticate, emozioni vissute, per poi, incontrandoci, chiederci: ti ricordi quando...!



Rio Marina, estate 1925 - "Piladino" nella piazzetta di Calabarocchia coi familiari: la nonna Francesca e la madre, il nonno Desiderio Mellini esperto capitano marittimo.



La foto, del 1927, fu scattata sulla piccola terrazza nei pressi del palazzo di Riccetti. Pilade è coi suoi amichetti Odette e Raul Orvieto.

Pilade Capecci

Il Chicco d'Uva

di Marcella Mazzi

vini tipici dell'Elba



via Claris Appiani
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per
riparazioni di orologeria e oreficeria

via Gori, 15
57025 Piombino (Li)
Tel. 0565/224353

Il professor Luciano Melani, nato a San Giovanni (Portoferraio) il 21/04/1953 e laureato all'Università di Pisa in Filosofia, ci ha inviato gentilmente, sperando di far cosa gradita ai nostri lettori, alcuni documenti inediti riguardanti l'isola d'Elba nel quattordicesimo secolo.

Sono una serie di atti notarili del 1343 ed una serie di atti del 1363 ed il Libro delle possessioni dell'Ospedale di S. Jacopo

Le Fonti

Si tratta di atti notarili ritrovati in registri conservati nell'A.S.P. e nell'A.S.F. La prima serie di documenti presi in esame si trova in un registro del notaio Andrea di Pupo da Peccioli, collocato nel fondo dell'Opera del Duomo presso l'archivio di stato di Pisa sotto il numero 1279.

I documenti, riguardanti l'isola d'Elba, presi in esame sono stati redatti dal 28 Gennaio al 19 Luglio del 1343. L'indicazione dell'anno segue lo stile pisano dell'incarnazione che fa iniziare l'anno il 25 Marzo, con nove mesi di anticipo rispetto allo stile comune. Gli atti del notaio Andrea di Pupo da Peccioli esaminati sono 55: la maggior parte sono contratti di vendita di terreni (11), mutui (10), contratti di matrimonio (6) pacificazioni (7), atti di procura (6).

La seconda serie di documenti è rappresentata da atti del notaio Luca di Jacopo di Vico, conservati in un registro del fondo Notarile Anticosimiano presso l'Archivio di stato di Firenze, posto sotto la sigla L.319 (1361 - 1365).

Il registro è una minuta; raccoglie, cioè, la prima stesura del documento, con formulario ridotto e contenente gli estremi dell'atto.

I documenti (75) riguardanti l'Isola d'Elba, sono stati redatti in un periodo di tempo compreso tra il 15 luglio 1363 ed il 17 luglio 1364. Gli atti del notaio Luca di Jacopo di Vico, essendo un dipendente del comune di Pisa, contengono molti documenti amministrativi riguardanti l'estrazione e la lavorazione del ferro ed illustrano i rapporti con il doganiere ed il massaro della vena del ferro e gli amministratori dei vari comuni elbani. La maggior parte dei documenti è tuttavia rappresentata da contratti di vendita di terreni, contratti di matrimonio, mutui, procure, ecc.

Infine viene esaminato il libro dei possedimenti dell'Ospedale di San Jacopo di Rio nell'Elba, collocato presso l'Archivio di Stato di Pisa nel fondo degli Spedali n. 2043. Il testo latino contiene alcune espressioni in volgare; la scrittura è in stile gotico-notarile, tipica del sec. XIV.

L'AMMINISTRAZIONE DELL'ISOLA D'ELBA SOTTO IL DOMINIO PISANO

Il dominio pisano sull'Elba si può far iniziare dal sec. XI, quando molti lavoratori si trasferirono temporaneamente sull'isola per lavorare il ferro ed il granito occorrente per le grandiose costruzioni che i Pisani stavano edificando in quegli anni.

Nel XII secolo, l'Elba aveva speciali statuti e, se non di libertà politica, godeva di una certa autonomia amministrativa; non sappiamo se i consoli fossero eletti dalle varie comunità locali, oppure scelti direttamente dal governo centrale di Pisa. Durante la prima metà del sec. XIII l'Elba, facente parte della diocesi di Massa e Populonia, era unita amministrativamente alla città di Piombino; infatti il potere giudiziario e amministrativo era esercitato da un Capitano residente a Piombino. Nel 1287 il potere viene sottratto al Capitano di Piombino ed affidato ad un Capitano autonomo residente a Capoliveri.

Questo magistrato poteva essere scelto fra i cittadini pisani appartenenti alla nobiltà o alla borghesia, mentre quello di Piombino doveva essere necessariamente un aristocratico.

Le comunità locali avevano propri consoli e propria amministrazione, ma in certe occasioni, come nei rapporti con l'Arcivescovo di Pisa, erano rappresentate con sindaci e rappresentanti comuni.

Vi sono dei procuratori eletti per consegnare all'Arcivescovo l'annuale tributo feudale dei falconi.

Nel sec. XIV l'amministrazione dell'isola d'Elba viene suddivisa fra due Capitani: uno residente a Capoliveri, l'altro a Montemarsale; in seguito, fu trasferito a Grassula.

I due Capitani o Podestà avevano stessi diritti, stessi doveri ed uguale assegno. Sappiamo che il Podestà di Rio e Grassula, Iacopo Nini Rosselmini, riceve per l'anno del suo ufficio, il 1364, dal Console di Rio Lenso Puccini L. 76.

Nel 1320 crebbe il potere del Capitano di Grassula e Rio il quale aveva assunto anche i compiti di doganiere della vena del ferro.

Il doganiere che si occupava dell'amministrazione delle miniere disponendo dei fondi del Comune, divenne anche l'esattore delle entrate della Repubblica pisana ed era anche incaricato dei pagamenti degli impiegati della miniera.

Nel 1361 per gravi reclami degli abitanti, causati dalle continue ruberie del doganiere, questi perdette ogni autorità ed il suo mandato fu ridotto da un anno a sei mesi. Il governo pisano inviò un ufficiale col compito di sorvegliare il doganiere ed investigare su eventuali colpe commesse; risiedeva a Capoliveri e doveva recarsi almeno una volta al mese a Rio per svolgere il suo compito di controllo.

Le comunità elbane, Capoliveri, Rio, Grassula, Latrano, Ferraia, Montemarsale, S. Piero in Campo, S. Ilario in Campo, Poggio, Marciana e Pomonte, rappresentate da propri Consoli, erano amministrate da Camerari che, ogni quattro mesi, dovevano rendere conto al popolo ed ai Modulatori

in merito alle entrate ed alle uscite dei rispettivi Comuni.

Giuseppe Ninci: *Storia dell'Isola dell'Elba*, PF, 1815, pag. 42

Gioacchino Volpe; *Studi sulle istituzioni Comunali di Pisa*, PI 1971, pag. 89, 90, 30

Fortunato Pintor: *Dominio pisano nell'Isola dell'Elba durante il sec. XIV*; in studi storici del Crivellucci, Vol. VII, PI, 1898, pag. 25, 27, 30

A.S.F. N.A. L. 319 (1361-65) n.75, pag.129

A.S.F. N.A. L. 319 (1361-65) n.86, pag. 141 - n. 101 pag. 158 - n. 114 pag.174

A.S.P. Opera del Duomo, n. 1279 - n. 22 pag 41 - n. 23 pag. 43

A.S.F. N.A. L. 319 (1361-65) n. 74 pag. 128

A.S.F. Notarile Anticosimiano, L. 319 (1361-1366), Atti del notaio Luca di Iacopo di Vico. c. 23 v.

Rio, 1 marzo 1364.

Frammingo del fu Baruccio di Molticcio, nuovo Massaro della miniera, riceve dal suo predecessore Bacciameo del fu Bonanno di Pisa, nel magazzino del ferro: 144 pesi di 21 centi di ferro, consegnati dai cavatori al doganiere. Riceve, inoltre, : due stadere, tre sostegni con catene, quattro romani, quattro picche di ferro, tre marre, otto perni per il trabacco, due rostri, sei scandagli, due trabacchi, cinque tavole per trabacco, sei coffe, cinque chiavistelli.

*Frammingus condam ser Baruccii Molticcii, massarius vene ferri de Ilba pro Comuni Pisanum, pro uno anno incepto in kalendis Ianuarii p.p. ad interrogationem ser Bacciamei condam Bonanni de Pisis, massarii vene ferri pro uno anno finito in kalendis Ianuarii p.p. fuit confessus se habuisse et apud se habere ab eo in magazzino Pisani Communis, centum quadraginta quattuor pesos viginti unius *Centum vene ferri de Ilba ad centum grossum de vene, datos et consignatos a cavatoribus vene ferri de Ilba Iacobo Nini Rosselmini olim doganerio dicte dogane et peruccio Guillelmi nunc doganerio dicte dogane. Renuntiando axceptioni etc. Quam etc. De quo se etc. Et in eum etc. Actum in Comuni Rii in domo habitationis Perucci supr. presentibus Franciscus Iohannis de S. Vito et Balduccio Iuncte de Pomonte testibus ad haec rogatis die kalendarum Marii.*

*Frammingus sup. ad interrogationem dicti ser Bacciamei, fuit confessus se habuisse ab eo infrascriptas res et bona ad usum magazeni vene ferride Ilba videlicet: stateras duas, tria *fulcimenta a catena, quattuor romanos, quattuor picchas ferri, quattuor masseolos ferri, tres *marras, pernos a trabacchio octo, duos rostros, sex *scandaglios cum anellis, duos *trabacchos, tabula a trabacchio 5, *coffas sex, claves *quinque. Actum in suprascripto loco presentibus suprascriptis testibus suprascripto die.*

*Centum = antica unità di peso per il minerale greggio, equivale a libbre .33,333

*Fulcimentum = sostegno

*Marra = sorta di zappa, con ferro corto e leggero

*Scandaglius = strumento per misurare

*trabacchius = stadera sorretta da una forca; con piatto di legno, per misurare il minerale

*Coffa = cesta a quattro manici, tessuta di sottili schegge di castagno, adoperate nel trasporto del minerale.

*Clavis = chiavistello, catenaccio

Documento 1

*Romanus = peso della stadera che scorre lungo il braccio maggiore A.S.F. Notarile Anticosimiano, L. 319 (1361-1366) - Atti del notaio di Iacopo di Vico.

Rio, 10 aprile 1364.

Cionetto Coli Ghesi di Livorno, proprietario di una barca chiamata S. Antonio, ormeggiata alla spiaggia di Rio, presso il magazzino del ferro, intende caricare due centi di ferro per conto di Antonio Tamburoni di Genova.

Cionetto Coli Ghesi de Liburna, patronus unis barche vocate Sanctus Antonius existentis apud plaggias Rii et Grassule insule Ilbe apud magazenum vene ferri de Ylba, requisitus et protestatus fuit Piero Guillelmi doanerio vene ferri de Ylba, et Frammingo, massario dicte vene, quatenus dent et exhibent dicto Cionetto centum duo vene ferri de Ylba ad centum grossum per licteras Antonii Tamburosis de Ianua, datas Liburne die nona aprile 1364, offerens se paratum velle dicta duo centum onerare et facere viadium suum prout in dictis licteris continetur, protestans Antonium Tamburonis de omni suo danno et interesse. Et taliter me etc.

Actum in communi Rii apud plaggias suprascriptas, presentibus Nanni Lunghi de Liburna et Iunctino Baruffini de Liburna et Iohanne Balducci.

1364 indictione secunda, die decima Aprilis 5 Idus.

c. 29 r.

Rio, 10 aprile 1364.

Per mancanza di minerale, già acquistato da altri mercanti, il notaio Luca, segretario della dogana del ferro, è in grado di offrire a Cionetto un cento e mezzo di minerale.

Ego Lucas de Vico notarius dicte doane obfero me et officiales pisani communis paratos dare dicto Cionetto centum unum et dimidium, per licteras dicti Antonii datas Liburne die VIII Aprilis et suprascriptus Antonius debens recipere suprascriptam venam per licteras Iacobi domini Andree domini Bandini de cappella Sancti Barnabe datas die octava decima Martii et suprascriptus Iacobus debent recipere suprascriptas venas per licteras partitorum datas Pisis die 15 Frebruarii, in una parte, et in alia parte

quartum unum unius centum vene ferri de Ylba pro Lanfranco de Rapallo debeatur recipere suprascriptam venam per licteras Francisci de S... datas Pisis die quinta decima Ianuarii et suprascriptus Franciscus debentur recipere per licteras Pieri Gani Casapibri et Vannis Bavosi datas Pisis... die 15 Ianuarii et suprascriptus per licteras partiom datas Pisis die suprascripta unum alterius centum quia dictum Antonium in nulla parte reperimus debere recipere inde sibi non damus.

Documento 2

Nel XIV secolo la Repubblica di Pisa ricavava annualmente, dalla vendita del ferro elbano, una media di 25.000 fiorini. Il ferro elbano serviva a garantire il debito pubblico: frequenti prestiti di denaro da parte di compagnie private, specialmente genovesi, furono saldati lasciando ai creditori le entrate delle miniere elbane. I Genovesi, dati i buoni rapporti allora esistenti con la Repubblica pisana, si interessarono molto al commercio del ferro elbano. Come possiamo vedere dal precedente documento, un tale Cionetto di Livorno, proprietario di una barca chiamata S. antonio, si trova a Rio per caricare due centi di "vena" per conto di Antonio Tamburoni di Genova; tuttavia il doganiere Piero Guglielmi ed il massaro Frammingo, non possono far fronte alle richieste, in quanto hanno già venduto parte del minerale, giacente nel magazzino, ad altri mercanti, precedentemente prenotatisi. (vedi doc. 2 e 3)

Il notaio era un segretario o cancelliere che teneva i registri dell'amministrazione della dogana e, durante il suo anno di permanenza all'Elba, operava anche come libero professionista soddisfacendo le richieste dei privati.

Il massaro era responsabile dei magazzini o venari e, con l'aiuto dei pesatori, controllava il minerale all'arrivo nel magazzino, al momento della consegna da parte dei cavatori e prima di essere imbarcato sulle navi. Il massaro, al momento di lasciare l'incarico, doveva consegnare al successore, davanti al notaio e al doganiere, il ferro estratto e tutti i beni esistenti nel magazzino di proprietà del Comune di Pisa. (vedi doc. 1)

Il doganiere era un impiegato delle miniere che si occupava del lato tecnico e dell'amministrazione; il suo potere era assai vasto in quanto la maggior parte degli isolani dipendevano dall'amministrazione delle miniere come lavoratori o come impiegati o come privati che vendevano e compravano minerale.

Il doganiere, disponendo dei fondi del Comune, divenne anche l'esattore delle entrate della Repubblica, inoltre era incaricato dei pagamenti degli impiegati.

Il doganiere veniva eletto dal Consiglio degli Anziani di Pisa, generalmente con mandato annuale; uscendo di carica, doveva consegnare nelle mani del successore... gli oggetti e i valori che rimanevano in suo potere e sottoporre i conti della sua gestione ad un controllo esercitato dal modulatore con l'aiuto del notaio.

A.S.F. Notarile Anticosimiano, L. 319 - Atti del notaio Luca di Iacopo di Vico. c. 99 v

Rio, 5 agosto 1364. La comunità dei mercanti e marinai genovesi, presenti all'isola d'Elba, in seguito alla morte di Tomeo Fetti, console di detta comunità, si sono riuniti sopra una nave, ormeggiata presso la spiaggia di Rio per caricare il minerale, ed eleggono un nuovo console nella persona di Salello figlio del defunto Tomeo Fetti. Si sono radunati sulla galea: il signor Nicoloso di Viareggio, il sig. Lorenzo del fu Iacopo, cambusiere, il sig. Lorenzo Quartini di Monterosso, cittadino genovese, proprietario della galea, il sig. Guglielmo di Paggi, scrivano di bordo, Andreolo Bernucci di Portovenere, timoniere.

L'elezione si è svolta alla presenza del notaio Luca di Iacopo di Vico che ha rogato l'atto; sono presenti, inoltre, come testimoni, il rettore della chiesa di S. Quilico e i sig. Giovanni Balducci di Grassula e Antonio Boni di Calci.

Documento 3

Cum universitas Ianuensium in insula Ilba, defensore seu console vacet ad presens per mortem Tomei Fetti de Grassula, olim cunsulis dicte Universitatis, dominus Nicolosus de Varegio, dominus Laurentius cellarius condam Iacobi, mercatore cives Ianuenses, vuitati super una galea vocata Sanctus Antonius et Sanctus Iulianus, esistenti in mari Pisarum ad plaggiam Rii, pro caricando vena, dominus laurentius Quartini de Monterosso, civis ianuensis, patronus dicte galee, dominus Guillelmus de Paggi, civis ianuensis, scrivanus dicte galee et Andreuolus Bernucci de Portovenere, gomitus dicte galee, cohadunati super dicta galea, hac occasione et causa, pensantes ad utilitatem mercatorum et marinariorum ianuensium applicantium ad plaggias suprascriptas, et quia ipsi mercatores, tamquam foren-

ses et advene querentes auxilium et favorem eorum consulis grante, recipientur et benigne tractentur in dictiis plaggiis et tota insula Ilba, advertentes quod ad probitatem Salelli filii olim dicti Fetti quia recordantur quantam affectione et zelo pater suus dilexerit dictos marinarios ianuenses et mercatores quod quasi dicti potest ipsam universitatem Ianuensium eius heredibus fore obligatam, ideo predicti mercatores, marinarii et alii supranominati, omni iure, via et modo, quibus melius potuerunt, ipsum Salellum in consulem et defensorem universitatis Ianuensium applicantium ad plaggias Rii et grassule cumhore modis et consuetudinis hactenus observatis, elegerunt. Qui Salellus in Dei nomine ipsum officium consulatus acceptavit et iuxta posse ipsos Ianuenses applicantes ut supra, defendere; et taliter medice partes rogaverunt ut inde publicum conficerem instrumentum.

Actum super dicta galea existenti in mari apud predictas plaggias presentibus presbitero dato, rectore Ecclesie Sancti Quilici de Rio, Iohanne Balducci de Grassula et Antonio Bonis de Calci testibus ad haec vocatis et rogatis D.I.A. MCCCLXIII indictione prima tertio Nonas Augusti.

Quoniam unicus Januensis in insula Ilba nuper defensor per Consulem uacet ad p[ro]p[ri]os per mortem Tomae Fetti de Grassula o[mn]i Consule de unicus. d[omi]n[us] Nicolaus de Baccio d[omi]n[us] Laurentius Salici d[omi]n[us] Jacobus matorius eius filius d[omi]n[us] Suisa sup[er] d[omi]n[us] Galea usque des Antono et S. Juliani eius filii in mari p[ro]p[ri]o ad plaggias Rii et grassule d[omi]n[us] Laurentius Antono de matoribus eius filius pater d[omi]n[us] Galea d[omi]n[us] Johannes tagliafico Gualtus de puggi eius filius d[omi]n[us] Obmannus de Galea et Indecolus Bernini de portuenero d[omi]n[us] de Galea coheredum sup[er] d[omi]n[us] Galea hic ore et ca. p[ro]p[ri]os ad uirtutem matoris et matoris Januensis applicantium ad plaggias Rii et grassule et q[uo]d ipsi matoris tunc forentes iudicem querentes matoris et favore eos Consulem querant uocant et benigne accipit in d[omi]n[us] plaggiis et tota insula Ilba. Aditentes q[uo]d d[omi]n[us] Salelli filii o[mn]i d[omi]n[us] Fetti quia q[uo]d affectu et o[mn]i d[omi]n[us] matoris Januensis mercatores applicantes q[uo]d d[omi]n[us] p[ro]p[ri]o unicus Januensis et h[ic] fore obligata. Ideo p[ro]p[ri]o mercatores matoris et alii d[omi]n[us] n[on]a om[n]i d[omi]n[us] 2.

uia et modo quibus melius potuerunt Januensis in Consule et defensorem unicus Januensis applicantium ad plaggias Rii et grassule et honore modis et consuetudinis hactenus observatis elegerunt. Qui Salellus in Dei nomine ipsum officium consulatus acceptavit et iuxta posse ipsos applicantes ut supra defendere et taliter medice partes rogaverunt ut inde publicum conficerem instrumentum. Actum super dicta galea existenti in mari apud predictas plaggias presentibus presbitero dato, rectore Ecclesie Sancti Quilici de Rio, Iohanne Balducci de Grassula et Antonio Bonis de Calci testibus ad haec vocatis et rogatis D.I.A. MCCCLXIII indictione prima tertio Nonas Augusti.

Documento 4




Arredamenti Gambaccini
 altopascio



Arredamenti Gambaccini
 via Roma, 67
 55011 Altopascio (Lu)
 Tel. 0583/25157

MINI HOTEL
Easy Time



via Panoramica
 57038 Rio Marina (Li)
 Isola d'Elba
 Tel/Fax 0565.962531

UN RIESE. PATITO DI *mare e di marinera*

Mario Giannoni nel '32-'33 entrò a far parte, a Portoferraio, con un altro riese, Enzo Canovaro, della prima quarta del neonato ginnasio liceo "R. Foresi" e vi si ambientò subito per il suo carattere aperto, leale, bonario e allegro al tempo stesso.

I due studenti abitavano in pensione presso la famiglia Regini, due sorelle anzianotte ed il vecchio padre, pure riesi, nell'allora prima palazzina di via Ninci, fuori Porta a Terra vicino al cinema "Moderno" di cara memoria. Una maledetta bomba, frutto della follia collettiva che è la guerra, fece saltare in aria l'una e l'altro e niente fu più ricostruito. Mario e Canovaro, pur amici di tutti, si legarono più marcatamente con Alfonso Preziosi e con me. Eravamo, un po' come quasi tutti quelli fuori delle Mura Medicee, anche se molto oltre il Ponticello, tifosi per gli arancioni della "Ferrigna". Uscendo dalla scuola vicina a S.Cristino a seconda dell'ora e dell'appetito, improvvisavamo partitelle di calcio, spesso insieme a G. Lippi e S. Stacchini, o gareggiavamo a chi riuscisse a far passare oltre le ultime lastre di granito di via Guerrazzi prima e i due colonnini del voltone di Porta a Terra dopo, una tondeggiante ghiaietta. Passatempo di allora, ma ogni gioco va considerato in rapporto al suo tempo. Studiavamo spesso insieme nel pomeriggio, aiutandoci scambievolmente ed avevamo inventato un cifrario ingegnoso, utilizzando il 42 delle nostre scarpe e tutte le lettere dei nostri quattro nomi e cognomi, per passare parte dei compiti in classe senza rischiare. Mario era originale e fra l'altro sapeva strimpellare un po' la chitarra per cui nei nostri *loisirs studieux* più o meno impegnativi non mancavano intervalli musicali con "Creola", "Olandesina", "Parlami d'amore Mariù", "La Ronda", "Balocchi e profumi" e via dicendo.

Su una parete della sua stanza troneggiava in acquerello la sagoma di un bel brigantino. Molte altre immagini di velieri e mercantili vari si trovavano lungo le scale e nei corridoi di casa Regini perché il vecchio padre era un marittimo in pensione. Mario era un esperto conoscitore di termini marinareschi in genere, ma soprattutto di velieri, per cui gli si poteva chiedere qualunque dettaglio di vascelli o di navi e lui rispondeva sempre con precisione. Peccato che non ci fosse allora un "Lascia o raddoppia" con un Mike Bongiorno! Mario avrebbe

vinto con "allegria" la massima posta. Sulle ali della fantasia intraprendeva viaggi eccezionali e andava in tutti gli scali vicini o lontani raggiungibili con uno scafo comunque galleggiante. Era quindi fortissimo in geografia e almeno in quello il primo della classe e spesso ci induceva a seguirlo in quei suoi viaggi di evasione passando da mare a mare e da oceano ad oceano. In tal modo anche allora le Seichelles erano facilmente raggiungibili e con poca spesa. Mario era così per sua natura, per influenza della sua famiglia forse, ma soprattutto dell'ambiente riese di grandi tradizioni marinaresche in cui era cresciuto. Dopo il ginnasio e due anni di vita trascorsa gomito a gomito, purtroppo le nostre strade si mossero in diversa direzione, ma non venne mai meno il fraterno affetto e il buon ricordo. Dopo la guerra ci siamo ripetutamente rivisti ogni estate fino a quando scomparve prematuramente. Non è il caso di andare oltre. La sua vita di docente, di politico e di amante dello sport e del mare in particolare ha fatto parte per diversi anni della storia di Rio Marina, di quelli che noi, scherzando bonariamente, e lui ci rideva sopra, definivamo del "Coccolo in giù". Mario però era sì riese "verace", ma si sentiva anche molto elbano.

I vari cognomi Giannoni che ho visto figurare negli articoli della "Piaggia" mi fanno pensare che Mario aveva ed ha lasciato coi figli, nipoti e parenti degli appassionati continuatori amanti la vita del mare.

Nello Lambardi

Portoferraio (Campo sportivo delle Ghiarie) - La foto, gentilmente inviata dal prof. Preziosi, fu scattata il 12 maggio 1934 in occasione di una partita di palla a mano.

È stato possibile riconoscere, da sinistra: Carletti, Nello Lambardi, Leo Seni, Mario Foresi, Marcello Zaglia, Michele Villani, Alfonso Preziosi, Arturo Casini, Vittorini (detto "Cocchino").

In basso: Mario Giannoni (portiere), Cesino Barbetti con in collo Renato Castelvechi, Roberto Poli.



ILVA_{srl}
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565/943167-943109

V ANNIVERSARIO DELLA MORTE *del Vescovo Lorenzo Vivaldo*

Il 13 marzo del 1990, in Massa Marittima, terminava il suo esilio terreno il Vescovo Lorenzo Vivaldo. "...per venti anni presente nelle nostre Comunità testimonianza di evangelica povertà, in ogni momento disponibile a tutti, sempre attivo e partecipe con intelligente premura ai problemi spirituali e sociali". Mi è caro ricordare tale personaggio anche attraverso le pagine del periodico del Centro Velico Elbano "La Piaggia". Il Vescovo Vivaldo conosceva molto bene Rio Marina ed i suoi abitanti. Oltre che venire in forma ufficiale, per amministrare la S.Cresima o per festeggiare la Santa Patrona o altra circostanza celebrativa spesso capitava in forma semplice e non di meno queste visite, per la gente di Rio Marina, furono ricche di insegnamento e di autentica cordialità con tutti. Voglio ricordare Monsignor Vivaldo con un mio articolo apparso sul settimanale cattolico "Toscana Oggi" in occasione del trigesimo della sua morte. "Già mi era difficile sopportare il pensiero che il nostro Vescovo il prossimo Venerdì Santo avrebbe chiesto di lasciare l'incarico. Ora che Egli è morto mi sono accorto che è una grossa illusione umana quella di pretendere di fissare quasi un limite al peggio. E non c'è niente di peggio per chi resta su questo mondo che continuare a vivere, mentre dentro l'animo muore. Non c'è niente di peggio che doversi confrontare con quelle domande così essenziali, eppure così vere, quelle domande che credevi dimenticate e che invece tornano drammatiche proprio quando meno te lo aspetti. Com'è possibile, mi domando, provare ancora oggi quel senso di vuoto incolmabile, quasi ti morisse per la

seconda volta il padre? Ho sempre cercato di comprendere la passione di Gesù, ma è certo che in questo Venerdì Santo vivo completamente quella passione che in genere viene sottovalutata: quella degli Apostoli. Non c'è confronto, è vero, fra me e gli Apostoli, ma è sicuro il fatto che, come loro, ho sentito in me, quasi come un marchio indelebile, il sigillo del dolore. Eppure solo ora capisco pienamente il valore del suo insegnamento, rispetto a quando ero seminarista. Solo ora comprendo, come parroco, il valore della sua guida paterna. La verità è che in questo Venerdì Santo, proprio perché non c'è più il mio Vescovo avverto la Passione vicina come non mai. Siamo nelle tue mani, o Dio".

Don Franco Ghersini

Rio Marina, gennaio 1980 - Mons. Vivaldo con i confratelli della Misericordia



Rio Marina, 4 dicembre 1989 - Immagini della visita pastorale di mons. Vivaldo: il saluto dei fedeli nella piazza antistante la chiesa di S. Barbara e l'incontro con un gruppo di dipendenti della soc. Ilva.



ARDELIO Galletti

Per me, che con i numeri non ho mai avuto un rapporto idilliaco (neanche con le parole, direte voi), scoprire che esistevano le "Olimpiadi della Matematica" non dico che sia stato proprio uno choc ma quasi.

Quando sfogliando il giornale ho letto di questa manifestazione non gli avrei dato peso più di tanto se non mi fossi ricordata che qualcuno me ne aveva parlato a proposito di un ragazzo di Rio Marina che vi aveva partecipato negli anni scorsi: guardo l'elenco, e zac, lo trovo tra i partecipanti anche per quest'anno: Ardelio Galletti, classe 1975, e allora, mettendo da parte vela e calcio ho pensato che fosse il caso di saperne di più su questo tipo di "sport".

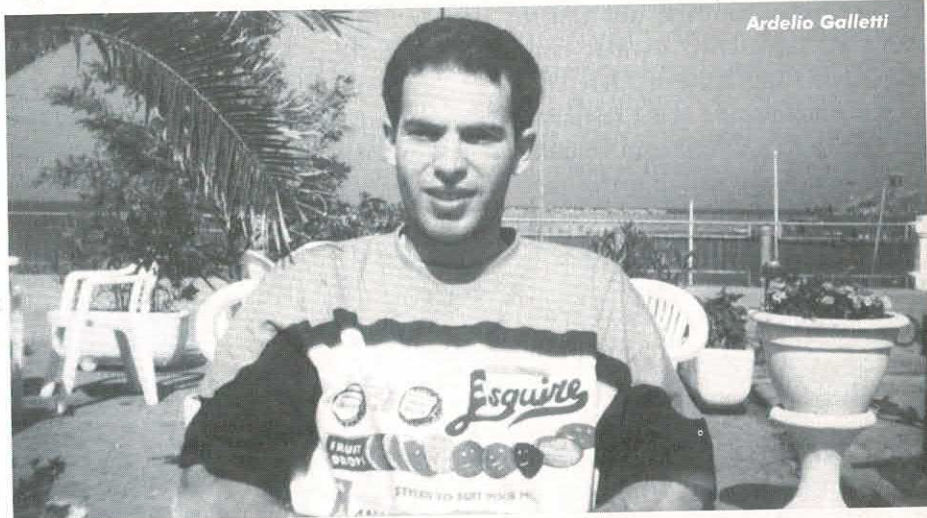
Per conoscerlo, lo conoscevo (di vista), che fosse bravo in matematica me lo avevano detto, ma non bastava e allora abbiamo avuto un incontro (se io non fossi io, se lui non fosse lui, se non abitissimo a Rio Marina si potrebbe chiamarla "intervista") a casa sua: arriva con cinque minuti di ritardo e si scusa (e già questo mi sorprende). Prima domanda (dove dimostro la mia eccezionale fantasia): "Cosa sono queste Olimpiadi della Matematica?". Ardelio mi spiega che la manifestazione esiste da undici anni, che è nata un po' in sordina, ma che da qualche anno ha registrato un boom di interesse; ad esempio - mi dice - quest'anno i partecipanti alle prime fasi sono stati oltre 350.000 (come negli assegni, leggesi: trecentocinquantamila), di questi, selezione dopo selezione, hanno raggiunto la fase nazionale di Cesenatico circa 300.

Beh, lui, tra questi 300, si è classificato tra i primi 50 e mi spiega con pazienza (più che un matematico sembra un certosino) che avrebbe potuto far meglio: su cinque esercizi ne ha svolti bene quattro, solo che al momento di consegnarli ha avuto una gran furia e se ne è portato uno a casa...

Comunque è il primo elbano a raggiungere le finali nazionali.

Ho chiesto tante cose ad Ardelio, di quando si sia reso conto di avere un rapporto speciale con i numeri: mi risponde che il suo è un rapporto "nor-

giocare al pallone ecc. che rimane imbarazzato quando lo fanno "esibire". Che poi con i numeri sappia fare cose assurde, che ricordi tutte le targhe e i numeri telefonici di Rio Marina (non credo abbia mai usato il servizio 12



male": a venti mesi contava correttamente e a tre anni e mezzo riusciva a calcolare ore, minuti, secondi...; quale sia il suo rapporto con la scuola (frequenta la V scientifico); solitamente davanti ad uno così ti aspetti che studi almeno venti ore al giorno e si lasci le altre quattro per ripassare, che dichiararsi che adora la scuola ecc. ecc. ed invece lui, seraficamente (è un tranquillo per natura) mi dice che la scuola proprio non gli piace, che anche lo scorso anno lo hanno rimandato e confessa di essere capace di collezionare il massimo delle assenze consentite. Inoltre non studia se non il minimo indispensabile, da anni non compra i testi in uso: insomma va a scuola proprio perché deve ottenere il fatidico pezzo di carta per continuare. Con imbarazzo gli chiedo se si considera un genio; con altrettanto imbarazzo afferma che i geni non esistono, che quelli che vengono così definiti sono persone di grande intelligenza che ad un certo punto hanno avuto delle intuizioni speciali, che lui poi (figuriamoci) è un ragazzo normalissimo cui piace uscire con gli amici,

della Telecom), è un'altra cosa ma non pensate che la sua sia "memoria", perché non credo c'entri qualcosa con la memoria riuscire ad eseguire mentalmente divisioni di numeri a cinque cifre dandone il risultato completo con una serie interminabile di decimali (ho personalmente controllato ... unitamente ad una calcolatrice).

I suoi programmi? Provare l'ammissione alla Scuola Normale di Pisa per studiare matematica.

I suoi sogni? Scoprire un teorema matematico tutto suo.

Il nostro augurio? Che venga ammesso alla Normale di Pisa, che dimostri questo benedetto teorema di cui, di certo, non capiremo nulla ma di cui saremo fieri perché sarà il "teorema di Ardelio"; e che si mantenga così com'è, perché il suo non è un atteggiamento studiato di falsa modestia: è un modesto che però fa cose che non sono alla portata di tutti.

Annameri Tonietti

Regolo Rabaioli nacque a Rio Marina il 13 settembre 1872. Il padre, Luigi, era uno dei tanti capitani e armatori della rinomata flottiglia riiese. Dopo gli studi, fu libero docente di patologia generale all'Università di Pisa, primario di medicina all'Ospedale di Tortona. Amico fraterno di Pietro Gori e di Filippo Turati, divenne presto uno dei maggiori esponenti del socialismo piemontese.

Negli anni Trenta fu tra i collaboratori della "Soffitta" portoferraiese di Sandro Foresi, un gruppetto di pionieri della rinascita culturale e turistica della nostra isola. In particolare, si fece propagandista delle doti terapeutiche del clima, delle acque e dell'ambiente dell'Elba con una serie ininterrotta di articoli e di conferenze. Con il collega Eugenio Marini ottenne dal prof. Queirolo, clinico di Pisa e scienziato di fama mondiale, a prescegliere Portoferraio come sede del 15° Congresso della Società Italiana di idrologia, climatologia e terapia fisica, svoltosi nel capoluogo elbano il 7 luglio 1930. Nel secondo dopoguerra il dott. Rabaioli, pioniere del turismo elbano, si fece portavoce della popolazione perché il comune di Portolongone assumesse il nome suggestivo di Porto Azzurro.

ASPETTI DI VITA SANITARIA A RIO MARINA NEL 1898

Il dottor Rabaioli Cesare Regolo, medico, sul finire del secolo scorso esercitava la professione nell'ambulatorio medico-chirurgico sorto a Rio Marina nel 1895 per iniziativa del dottor Ettore Guani. Il cavaliere Ugo Ubaldo Tonietti fu uno dei benefattori che più si dette da fare per la nascita di tale ambulatorio e per corredarlo di ogni necessario. Il Dr. Rabaioli pubblicò nel 1898 un libretto dal titolo "Alcuni dati statistici nell'ambulatorio medico-chirurgico di Rio Marina" (edito dalla tipografia Corriere dell'Elba, Portoferraio, 1898).

Come afferma l'autore, l'ambulatorio entra a far parte quale ramo delle associazioni di pubblica assistenza le quali "... se all'inizio furono qualche volta aspramente combattute dai nemici di ogni civile ed umanitaria istituzione, fioriscono oggi superbamente nella loro vita rigogliosa, poiché esse incuranti di sette e di partiti, di razze e di patria, esplicano ovunque la loro santa missione in nome della civiltà e dell'umanesimo sofferente...". L'ambulatorio sorse inosservato "perché molti avevano una certa qual timidezza a presentarsi": nel 1895 vi accorsero in media 3 malati al giorno, ma già nel 1896-97 la media era salita a 5 e nel 1898 a 10 al giorno. L'indagine statistica che, va dal 1 gennaio al 16 maggio 1898, riguarda 180 casi osservati. La patologia maggiormente rappresentata è quella oftalmica (come non mettere in relazione ciò con il tipo di lavoro della miniera?) Casi di orzaiolo, blefarite, dacriocistite, congiuntivite, cheratite, glaucoma, cataratta, irididociclite ecc. Il Rabaioli si sofferma a descrivere alcuni casi facendo non solo dettagliata descrizione dei provvedimenti terapeutici da lui intrapresi ma anche richiami alle nozioni scientifiche precedenti sull'argomento, come quando scrive delle teorie etiopatogenetiche allora conosciute sul glaucoma, facendo così intravedere anche una non comune e solida conoscenza sulla storia della medicina. Non solo è evidente l'uma-

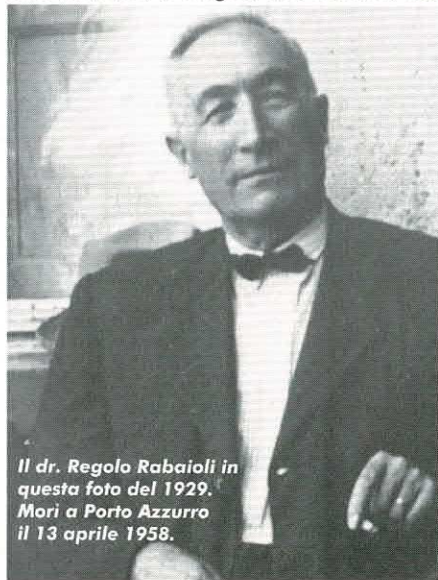
nità e la compassione dell'uomo-medico quando descrive casi di malati che "recalcitrano davanti all'atto operatorio consigliato" oppure che per le "tristi" condizioni finanziarie gli impedirono di mettere in pratica i consigli suggeriti. Un altro contingente numeroso di malati descritto nella casistica è quello costituito da ferite lacerato-contuse riportate sul lavoro nelle miniere, ferite che interessavano tutte le parti del corpo con prevalenza gli arti superiori ed inferiori. Interessante la descrizione dell'intervento eseguito con il collega dottor Attilio Palombi su una mano spappolata dallo scoppio di fucile. Moltissimi gli accessi sui lavoratori di miniera mentre, fratture ossee, un solo caso. Per le osservazioni spettanti alla medicina interna sono descritte insufficienze valvolari cardiache (mitralica) secondarie a reumatismo articolare acuto con esiti fino allo scompenso cardiaco "... fino al giorno della visita, mai nessuno sintomo di scompenso, mai diminuzione nell'orine e mai nessuna traccia di albumina in esse. Consigliai perciò all'infermo di evitare tutte quelle cose che potevano mettere in maggiore attività il suo cuore, evitare altresì ogni irregolarità nel bere, mangiare, fumare, e non abusare, o meglio star lontano dai

piaceri sensuali. raccomandai pure la cura del salicilato di sodio...".

I disturbi dell'apparato digerente sono costituiti da gastriti per lo più dovute ad abuso di alcolici. Un caso di isteria in una giovanetta di 17 anni che presentava "parestesia temporanea del gusto; parestesia suggestiva soltanto, poiché non presentava l'inferma alcuna alterazione di quelle che soglion ascrivere come cause della lesione dei nervi glosso-faringeo e linguale, i quali sono adibiti alle sensazioni gustative. Una cura assolutamente banale (pillole di mollica di pane e due o tre leggere applicazioni elettriche sulle guance) raccomandate con calore, come l'unica in quel caso indicata sicurezza di riuscita, poté dopo breve tempo farle scomparire quella alterazione della quale da oltre cinque mesi lagnavasi".

Molti casi di bambini anemici, scrofolosi, bronchitici "... e casi così numerosi non solo ritrovansi fra la popolazione povera, ove a spiegarli si può invocare una igiene domestica non troppo rigorosa, ed un insufficiente nutrizione, il che ostacola la normale sanguificazione dell'organismo ed il suo sviluppo; ma si rinvengono altresì, e non meno numerosi i casi fra le giovanette appartenenti a famiglie agiate...". L'indagine statistica termina con due osservazioni di "blenorragia uretrale acuta anteriore come potei osservare per mezzo del saggio dei due bicchieri consigliato da Finger". A conclusione della sua fatica, l'autore vuol far capire il perché e l'oggetto dell'indagine statistica. È certamente vero che per lo scienziato non vi sono fra i 180 casi osservati, che pochissimi infermi degni di nota, ma non è men vero che anch'essi tutti dovevano esser per noi oggetto di studio e cura, poiché la medicina e la chirurgia debbono rispondere sempre ed in ogni caso all'unica loro oggettività, quale è quella di riuscire utili e proficue tanto alla società quanto all'individuo, alleviandone, per quanto è possibile, gli affanni e le sofferenze".

Marcello Camici



Il dr. Regolo Rabaioli in questa foto del 1929. Morì a Porto Azzurro il 13 aprile 1958.

GARRELLATA di mezzo secolo

DUE SIGNORE IN BELLA POSA

Le fotografie che qui appaiono fanno parte delle tante pervenute in redazione per essere riprodotte nelle pagine centrali dell'Album di Famiglia, per illustrare articoli riguardanti fatti e avvenimenti del lontano passato, le cronache più recenti. Ci è sembrato giusto dare particolare risalto a queste immagini con un commento che sia qualcosa di più d'una semplice, arida didascalia.

La prima foto, dal fondo color seppia su cartoncino, peraltro ben conservata, assume tuttavia un tono di... giallo, visto che non è stato possibile dare un nome alle due signore, o signorine, riprese in bella posa. Sappiamo soltanto che autore di questa foto d'epoca, forse nella duplice veste di fotografo e stampatore, è Alfredo Nardelli di Rio Marina. Il suo nome e cognome, preceduto dalla scritta a stampa *fotografo dilettante* e sormontato da un putto grassottello e svolazzante che regge un festone di fiori, appare artisticamente riportato sul retro del cartoncino. A quale epoca risale la fotografia? Gli abiti che indossano le due donne, adorni di fiori e guarnizioni, i grandi cappelli torreggianti sulle loro teste, ci portano molto indietro nel tempo, forse al primo decennio di questo secolo.

Abbiamo chiesto a Tonietta Gorelli, nostra esperta di moda, di descriverci gli abiti che indossano le due signore. "Quella di sinistra, dice, veste una doppia gonna in organdis, la prima sotto lino. La camicetta è la stessa della donna di destra, in pizzo all'uncinetto, ma fatto a spicchi; il sotto è una camicetta di tramezzi. Notare i guanti con sopra i braccioni. Il cappello di paglia sorregge dei fiori e una veletta. La donna a destra indossa una gonna in tessuto matelassé; la camicetta è in taffetà completa di manica a guanto, blusante dalla spalla al gomito. Il revers davanti è in pizzo di cotone fatto a mano. Il cappello di paglia è guarnito in pizzo analogo al davanti della camicetta, che è rettangolare".

Dopo questa accurata descrizione degli abiti riteniamo un vero peccato che le due figure, così agghindate, abbiano per sfondo il muro screpolato d'una casupola, priva della gronda e con la finestra in pessime condi-

zioni. Non c'è un fiore o un rampicante, lì attorno, ma solo alcuni tronchi segati e una catena. Niente, insomma, che accenda la fantasia su un periodo denso di sentimentalismi. Forse bastava un modesto cespo di margherite, lì nei pressi, per riscoprire un'epoca e riascoltare l'ingenuo responso dei petali: il "m'ama, non m'ama" sussurrato fuori campo da una fanciulla...

GRUPPO DI AVANGUARDIA E BALILLA

Da qualche tempo pensavamo di pubblicare questa fotografia, del 1930, con il gruppo degli Avanguardisti e Balilla riomarinesi nel giardino del Dopolavoro aziendale "Ilva", ma ogni volta si presentava la difficoltà di riconoscere gran parte di quei giovani. Ora, grazie alla preziosa collaborazione di alcune persone che facevano parte del gruppo (seppure con qualche incertezza dovuta alla vista o alla memoria), è stato possibile identificare la quasi totalità dei soggetti, salvo pochi, "indecifrabili", che sarà opportuno indicare con un asterisco. Trattasi evidentemente di ragazzi le cui famiglie risiedettero temporaneamente qui per motivi di lavoro (dipendenti delle miniere, funzionari, militari).

L'Opera Nazionale Balilla fu istituita dal regime fascista il 3 aprile 1926 "per l'educazione fisica e morale" dei ragazzi dagli 8 ai 14 anni suddivisa, secondo età e sesso in balilla, avanguardisti (dai 14 anni compiuti ai 18), piccole italiane e giovani italiane. Il nome balilla divenne molto popolare negli anni Trenta. Infatti così fu battezzata la nuova utilitaria della FIAT, una tre marce, 85 chilometri l'ora, che costava 9.900 lire. Giuseppe Meazza, il calciatore più popolare soprannominato "il Balilla", era valutato 300.000 lire. Con un salario di molto inferiore, un ragazzo di Cavo che lavorava nei cantieri di Rio Albano si vide affibbiare quel nome solo perché risultava essere il più giovane dipendente delle miniere.

Alcuni di questi giovani sono allievi della Filarmonica cittadina "Costanzo Ciano" diretta dal maestro Filippo Cignoni. Si possono infatti notare vari strumenti musicali: trombe e tromboni, genis, tamburi. La fanfara degli avanguardisti partecipa ai cortei





e alle manifestazioni, ai campeggi estivi sotto le pinete di Capo Castello, di Naregno.

Passiamo dunque in rassegna questi baldi giovani con al centro il loro comandante, Gino Carletti, un uomo simpatico e molto popolare.

Da sinistra e destra, in basso: Renzo Canovaro, Mario Giannoni, Edilio Deni, Biagio Mazzone, Candido Battaglini, Marino Mazzone, (*), Renato Masotti, Ivo Colli, (*), (*), Sergio Rossetti, (*), Nadir Santini.

Seconda fila: Clemente Ballini, Gaetano Chiarugi, Mario Pacciardi, Piero Massetani, Gino Carletti, Nautilio Gori, Ferdinando Chiarugi, Vasco Canovaro, Luigi Mazzei, Domenico Stilli, Piero Ballini.

Terza fila: Cesarino Barioli, Lelio Giannini, Fulvio Acinelli, Lino Casati, Mario Leonardi, Alberto Casati, Libertario Agarini, Mario Cignoni, Francesco Carletti, Sergio Bernardini, Carpino Carpini.

Quarta fila: Lamberto De Angelis, Carlo Casella, Guglielmo Martorella, Piero Ricci, Pietro Gori, Alberto Pacciardi, Enrico Carletti.

Quinta fila: Guido Giordani, Angiolo Tonietti, Lido Carletti, Boris Semucci, Aldo Canovaro, Elio Carletti, Roberto Gabellieri, Carlo Alberto Papi.

ERANO OTTO AMICI AL BAR

La foto, del '58, mostra un gruppo di amici seduti attorno a un tavolo del bar "Astra". Sono, da sinistra: Giovanni Chiesa, Ferruccio Trabison, Carlo Alberto Acinelli, Sergio Taddei, Gabriello Paolini (semicoperto), Ivo Diversi, Osvaldo Corini, Pietro Gori (voltato verso il fotografo).

È un giorno di festa all'inizio dell'estate e tutti appaiono distesi, sorridenti. Dai banchi del mercato, là sotto, non si sente un busso: la domenica mattina i pescivendoli longonesi battono

le piazze dei paesi collinari; sostano sulla mulattiera per Monte Castello, sui viottoli di S. Felo, del Campo Grande e della Ginestra per mostrare ai contadini la cesta colma di zerri e boghe.

I personaggi nella foto.

Giovanni Chiesa, il più anziano del gruppo, non perde di vista l'ingresso del suo albergo ristorante "Elba" che è proprio lì, a due passi.

Il vecchio albergo di "Nanni" è stato nobilitato, anni prima, dalla presenza d'un viaggiatore d'eccezione: il poeta gallese Dylan Thomas, che con la moglie, i due figli e lo scrittore riese Luigi Berti ha trascorso sulle nostre spiagge, allora deserte, la torrida estate del '47. Il poeta lascerà con molta nostalgia Rio Marina, "dove i bambini sono pinnuti, le donne sanno di sale!".

Il sor Osvaldo sorride al fotografo. La domenica, finalmente, non pensa ai sudati ruoli delle imposte e tasse. Da molti anni svolge lodevolmente le funzioni di esattore comunale, ma lui ama definirsi "cursore", vecchio riduttivo termine che deve



aver scovato in qualche frizzante racconto del Fucini ambientato nelle borgate della Maremma toscana.

Pietro Gori (altro caro e compianto amico!), avrà appena finito di parlare dell'ultima difficilissima crittografia sinonimica che ha risolto durante la veglia notturna. Indiscusso primo attore della nostra filodrammatica e autore di gustose parodie musicali, s'interessa di teatro. Gli piace Rascel ed è molto amico di Walter Chiari che, di recente, lo ha salutato calorosamente dal proscenio d'un teatro livornese. Assiduo lettore del vecchio *Bertoldo*, poi di *Candido*, ricorda con piacere le vignette di Giovanni Mosca con gli omini barbuti in tuba e redingote, quelle di Guareschi con la mucca dal fiore in bocca.

E gli altri?

C'è Ferruccio, "il moro", amante delle auto veloci. Tra una puntata e l'altra nei pochi locali notturni isolani (nella baia di Mola o sulla strada del Capannone), trova il tempo di studiarsi le formule che dovrà elaborare, di giorno, nel laboratorio chimico della "Ferromin". Carlo Alberto, in piedi, scruta il fotografo e già pensa a quel suo bugigattolo dove potrà sviluppare al meglio queste immagini. Sergio Taddei, esperto radiotecnico, è stato anche datore di luci negli spettacoli estivi del dopoguerra. Ora lavora con la "Montecatini" a Ortano. Gabriello (s'intravede appena il volto) rientra il sabato sera dagli uffici della miniera di Calamita. Ai lodevolissimi servizi della Misericordia provvede ancora il padre coadiuvato da un gruppetto di confratelli. Chiude la carrellata Ivo Diversi. Occupato

presso la farmacia del sor Ettore, lascerà presto sciroppi, cartine e compresse per stabilirsi definitivamente a Brescia.

Su un lato, a sinistra, c'è un grazioso bambino, Enzo Martorella, il quale ascolta attentamente i discorsi dei grandi. Forse in quel momento parlano della Juventus di Boniperti che ha stravinto il campionato di calcio; oppure canticchiano una stupenda canzone, *Nel blu dipinto di blu*, lanciata da Modugno a Sanremo.

Giuseppe Leonardi



DA FLORIANO

di Cecconi Floriano

via Ricasoli, 35

57036 Porto Azzurro (Li)

Isola d'Elba

Tel. 0565/95092-95695



Da Gabriele

Rosticceria "Che Pizza!!!"

Via Claris Appiani • Rio Marina

Al Mercato • Tel. 0565/931105

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele,6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P.Amedeo,12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Toniatti

Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini,33 • Rio Marina

NUOVA
PERSEVERANZA

Loc.San Rocco
Via del Cipresso,12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459

Agenzia Immobiliare
Domus
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856

Ufficio Vendite
Residenza del Porto
Viale R.Margherita
57033 Marciana Marina (Li)
Tel. 0565/996838